SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

36° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 3

2ª - Giustizia ..... » 5

3ª - Affari esteri ..... » 10

5ª - Bilancio ..... » 17

6ª - Finanze e tesoro ..... » 28

7ª - Istruzione ..... » 33

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni (*)

9ª - Agricoltura ..... » 38

10ª - Industria ..... » 41

12ª - Igiene e sanità ..... » 44

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 50

2ª - Giustizia - Pareri ..... » 50

6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 51

10ª - Industria - Pareri ..... » 51

11ª - Lavoro - Pareri ..... » 51

12ª - Igiene e sanità - Pareri ..... » 52

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 53

(*) Il riassunto dei lavori della 8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª seduta, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 36° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 ottobre 1987.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Spini e Postal.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

«Modificazioni dell'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» (215)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzola. Il disegno di legge in esame estende a quei dipendenti delle comunità montane che svolgano funzioni dirigenziali o a cui siano attribuite funzioni di rappresentanza o poteri di coordinamento, la medesima disciplina prevista per i funzionari di pari grado delle Unità sanitarie locali in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere comunale. Tale provvedimento, quindi, viene a colmare una lacuna dell'ordinamento, considerata l'*eadem ratio* del trattamento previsto per le anzidette categorie di pubblici dipendenti.

Il senatore Taramelli fa presente l'opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento in considerazione della sentenza della Corte costituzionale dello scorso febbraio che ha stabilito l'incostituzionalità dell'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, nella parte in cui non prevede l'estensione della disciplina stabilita per i dipendenti delle Unità sanitarie locali comunali o subcomunali ai dipendenti di quelle intercomunali. Sarebbe inoltre opportuno che la Commissione tenesse anche nel debito conto il parere già richiesto dal Governo al Consiglio di Stato sui limiti applicativi della predetta sentenza.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono il sottosegretario Spini, la senatrice Tossi Brutti ed il presidente Elia, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame al fine di approfondire la specifica problematica anche alla luce dei precedenti giurisprudenziali richiamati dal senatore Taramelli.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente comunica che sono stati presentati numerosi emendamenti, anche da parte del Governo, alcuni dei quali comportano problemi di copertura finanziaria, sicchè è necessario trasmetterli alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

La Commissione decide di rinviare l'esame ad una prossima seduta che potrà aver luogo appena acquisito il parere anzidetto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, alle ore 16, per l'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 366 (Atto Senato n. 559) nonchè giovedì 22 ottobre, alle ore 11,30, per l'esame del disegno di legge n. 446.

La seduta termina alle ore 11,10.

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonchè interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (559), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Guizzi il quale, pur ritenendo sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza, rileva che il provvedimento presenta contenuto estremamente eterogeneo, ciò che dovrà essere adeguatamente valutato in sede di esame di merito.

Il senatore Franchi, pur annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, concorda con le critiche formulate dal relatore e sottolinea che il provvedimento rappresenta un ennesimo esempio della maniera disorganica con cui viene affrontato il grave problema della disoccupazione.

La Commissione, riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali, dà mandato al relatore di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

La seduta è tolta alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Cattanei

La seduta inizia alle ore 10.

ESAME DI RICHIESTA DI ELEMENTI INFORMATIVI ALLA CORTE DEI CONTI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 133 DEL REGOLAMENTO

Il presidente Covi dà lettura della lettera di cui aveva dato preannuncio in Commissione nella seduta del 13 ottobre, con la quale il senatore Corleone propone che, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento del Senato, si richiedano alla Corte dei Conti informazioni, documenti e chiarimenti in ordine alle spese relative al settore dell'edilizia penitenziaria. Il Presidente ricorda che oggetto della discussione odierna è esclusivamente la deliberazione in ordine a tale proposta (alla quale si dichiara favorevole), ogni altra discussione nel merito del problema essendo da rinviare a procedura informativa ultimata.

Il senatore Corleone prospetta la possibilità che si vari in seguito un'indagine conoscitiva in materia. Il senatore Battello, favorevole alla richiesta, invita il Governo alla presentazione dell'apposita relazione prevista dalla legge del 1971, sull'edilizia penitenziaria. Il senatore Misserville, favorevole anch'egli alla richiesta, paventa un eccesso di dati e documenti che si rivelino difficilmente utilizzabili.

Il ministro Vassalli manifesta quindi la disponibilità del Governo a riferire sulla materia quando saranno attivate le ordinarie procedure (interrogazioni e interpellanze).

Il presidente Covi dà quindi lettura del testo della richiesta da inviare al Presidente del Senato per l'inoltro regolamentare al Presidente della Corte dei Conti. A tenore di tale testo, la Commissione giustizia chiede al Presidente del Senato di invitare la Corte dei conti a fornire tutte le informazioni atte a chiarire la gestione del comparto «edilizia penitenziaria» e delle relative risorse finanziarie a far data dal 1972.

Tale richiesta, prosegue il presidente Covi, si giustifica in base alle considerazioni degli interventi legislativi in materia di edilizia penitenziaria con i conseguenti rilevanti stanziamenti succedutesi a partire dal 1972 per complessive lire 4.800 miliardi, nonchè in relazione alle osservazioni contenute nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1986 relative sia al capitolo 11° (Ministero di grazia e giustizia pag. 225) sia al capitolo 14° (Ministero dei lavori pubblici pag. 299).

Tenuto conto di tali elementi, la Commissione giustizia del Senato, ritiene – conclude il presidente Covi – opportuno richiedere alla Corte dei conti, nel rispetto delle competenze attribuite alla Corte stessa dalle leggi vigenti, di voler fornire alla Commissione informazioni, documenti e chiarimenti in ordine: ai contratti di appalto intervenuti per opere di edilizia carceraria e alle relative procedure di assegnazione, ai maggiori costi per revisione prezzi, all'avanzamento dell'utilizzo delle risorse finanziarie stanziate e alla situazione dei residui; e comunque ogni altro elemento utile e necessario per una compiuta informazione sulla destinazione e sull'impiego delle risorse finanziarie destinate al settore.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, di avanzare alla Corte dei conti la richiesta di informazioni nei termini testè formulati dal Presidente Covi.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467)

(Esame e rinvio)

Il senatore Acone, data notizia del parere favorevole della Commissione affari costituzionali, riferisce alla Commissione specificando che il decreto in titolo mira a sanare l'annullamento di numerosi processi, tra l'altro anche relativi a fenomeni malavitosi, per l'illegittima composizione del collegio giudicante. Dopo aver ricordato le disposizioni della legge n. 287 del 1951, la quale distingueva i magistrati assegnati ai tribunali e alle corti di appello da quelli assegnati alle corti di assise e alle corti di assise di appello, e dopo aver rammentato altresì le successive modifiche introdotte nel 1978, il relatore giustifica il presente disegno di legge, giacchè scaturente da un orientamento consolidato dalla Cassazione cui il potere politico non può esimersi dal dare un seguito.

Il Parlamento poteva rispondere in via interpretativa ovvero con un provvedimento innovativo: con l'approvazione del testo governativo si sceglie la seconda strada e si incide in materia di composizione delle corti di assise e nella formazione delle tabelle degli uffici giudiziari.

Il relatore passa quindi ad illustrare il testo articolato, il quale verte sulla nomina dei magistrati componenti le corti di assise e le corti di assise di appello, innovando, anche, alla legge n. 195 del 1958 per quanto riguarda la designazione dei magistrati componenti gli uffici giudiziari, da effettuarsi con decreto del capo dello Stato in conformità delle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura, sulle proposte formulate dai presidenti delle corti di appello, uditi i consigli giudiziari.

Mentre per i primi due articoli egli non ravvisa difficoltà di sorta, desidera sottolineare, con riferimento all'articolo 3, l'opportunità della prevista *prorogatio* dei componenti le corti di assise e le corti di assise di appello finchè non sia stata effettuata la nomina di altri magistrati componenti. Al riguardo egli osserva che sarebbbe preferibile parlare di designazione in luogo di nomina, e non esclude la presentazione di un emendamento in tal senso.

Con riferimento all'articolo 4, aggiuntivo di un articolo alla legge sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, egli concorda sulla scansione temporale biennale in luogo di quella annuale attualmente prevista.

L'articolo 5, osserva il senatore Acone, è quello maggiormente controverso, e pertanto richiede una maggiore riflessione. I valori giuridici di rango costituzionale coinvolti da detto articolo riguardano l'irretroattività della legge, da un lato, e l'effettività della tutela giurisdizionale, dall'altro. Il problema è a tutti noto, continua il senatore Acone, e riguarda l'applicabilità di queste nuove norme anche alle nomine relative ai procedimenti non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del decreto. Senza soffermarsi sulla circostanza per cui si è in presenza della seconda reiterazione del provvedimento in esame, il relatore ritiene essere il principio della irretroattività applicabile solo a norme penali sostanziali e non anche a norme, come queste, non aventi neppure il rango di norme processuali, bensì solo la natura di norme organizzatorie interne. Inoltre, egli ritiene che il principio del giudice naturale non sia coinvolto nella questione, sicchè non si è, a suo avviso, in presenza di violazione dell'articolo 25 della Costituzione.

Se si ritiene doveroso dare conto dell'indirizzo giurisprudenziale di una sezione della Cassazione, bisogna riconoscere, continua il relatore, quantomeno analoga importanza anche alla sentenza delle Sezioni unite penali le quali, in data 27 giugno 1987 – posteriormente quindi all'entrata in vigore della normativa *de qua* – hanno optato chiaramente per la scelta di evitare di sollevare una questione di costituzionalità della normativa stessa sotto il profilo della violazione del principio di irretroattività.

In conclusione, indipendentemente da qualsiasi valutazione di natura tecnico-formale, egli ritiene che lo stato di necessità giustifica la scelta di politica giudiziaria operata dal Governo.

Il senatore Gallo, prima di soffermarsi sulla

portata generale del provvedimento in esame, richiama all'attenzione della Commissione l'opportunità di sostituire all'articolo 3, 1° comma, la parola «nomina» con quella «designazione» e chiede al Governo la portata della parola «periodo» di cui al 4° rigo dell'articolo 3: ossia, se essa vada intesa come legata al termine «biennio» di cui all'articolo 4.

Il senatore Gallo esprime quindi il suo avviso favorevole nei confronti dell'atteggiamento giurisprudenziale della Cassazione, che si è limitata ad interpretare in modo corretto le norme. Dopo essere passato ad esaminare nel merito il provvedimento del Governo, preannuncia il suo voto favorevole, legato, tuttavia, alla disciplina di partito. Infatti, egli ritiene non pienamente condivisibile l'atteggiamento di coloro che, per difendere il provvedimento, argomentano con la logica del caso concreto e richiamando lo stato di necessità.

Il senatore Casoli dichiara di condividere le parole del senatore Gallo allorchè ha definito come ineccepibile l'atteggiamento della Cassazione, fedele interprete del diritto: infatti una illegittima costituzione dell'organo non può non produrre incapacità giurisdizionale. Ciò premesso, egli dichiara di non potersi esimere dal riconoscere l'importanza inderogabile al dichiarato stato di necessità contingente e, pertanto, preannuncia il suo voto favorevole.

Il senatore Misserville esordisce esprimendo fondate perplessità in ordine all'intero provvedimento e, in particolare, in ordine all'articolo 5. Nel fare ciò si associa alle parole del relatore, la cui difesa del testo è apparsa poco convincente proprio perchè è sembrato poco convinto egli stesso. L'illegittimità della situazione che si è venuta creando è a suo giudizio palese: ritiene quindi, per debito di onestà politica, di dover esprimere voto contrario al provvedimento in esame.

Il senatore Battello ritiene l'intero testo, e non solo l'articolo 5, bisognoso di un'approfondita riflessione, anche alla luce del parere preventivo espresso dal Consiglio superiore della magistratura nello scorso maggio.

I primi tre articoli del disegno di legge in esame, che attengono alla composizione delle corti d'assise, sono relativi ad una materia fin troppo disordinata e non certo bisognosa di un ulteriore contributo di disorganicità. Resta però irrisolta, prosegue il senatore Battello, l'antica questione circa la natura della corte d'assise: ossia, se quella di organo giudiziario in senso stretto ovvero di sezione specializzata del tribunale (o della corte d'appello).

L'articolo 4 aggiunge un articolo alla legge del 1958 sul Consiglio superiore della magistratura, ma si tratta, ad avviso dell'oratore, di norma a portata generale della cui urgenza egli dubita fortemente.

Il senatore Battello osserva, quindi, che l'articolo 5, come configurato sulla base delle pronunce della Cassazione, pone delicati problemi istituzionali, anche alla luce dell'innovazione del precedente Guardasigilli, il quale aveva richiesto in via preventiva un parere al Consiglio superiore della magistratura sullo schema del disegno di legge. A proposito dell'organo di autogoverno della magistratura, il senatore Battello dichiara essere sottilmente equivoca la natura delle proposte del Consiglio superiore in tema di nomina dei magistrati e di ripartizione degli uffici giudiziari: l'equivoco si pone, a suo avviso, in riferimento all'atto recettivo del Capo dello Stato e in relazione all'effettività delle proposte del Consiglio superiore della magistratura prima del decreto presidenziale.

Il senatore Filetti dichiara di concordare pienamente con il collega Misserville, ma ritiene di soggiungere che solo ad una condizione il testo può avere l'assenso del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale: e, precisamente, a condizione che all'articolo 5 si aggiunga la specificazione che si tratta di norma dettata esclusivamente da ragioni contingenti.

Il senatore Corleone presenta undici emendamenti relativi agli articoli 3 e 4, alla soppressione dell'articolo 5 e all'introduzione di un articolo 5-*bis* e di un articolo 5-*ter*. Pur dichiarato il suo profondo scetticismo circa la capacità del Parlamento di deliberare secondo le sue intime convinzioni e non secondo la volontà delle segreterie dei partiti, ritiene essere vano argomentare le ragioni di un'opposizione al decreto in Commissione se poi comunque l'Aula interviene sopraffacendo un eventuale atteggiamento dissenziente della Commissione verso il decreto-legge.

Ciò premesso, egli ritiene essere viziate di pressapochismo le considerazioni di chi ha parlato di un decreto figlio della cultura dell'emergenza o di chi ha parlato – ingiustamente, a suo dire – di cristallino garantismo. Espressa tutta la sua contrarietà alla procedura arbitraria del Governo nell'adottare un decreto-legge per caducare alcuni fra i supremi princìpi giuridici dell'ordinamento, il senatore Corleone definisce grave il ritardo del Consiglio superiore della magistratura nel predisporre la designazione dei magistrati e lo configura come indice di colpevolezza proprio in ragione del fatto che offre adito a sospetti preoccupanti.

In conclusione, ricorda al Guardasigilli le interrogazioni in materia da lui presentate, per le quali chiede una sollecita risposta.

Il senatore Acone, in sede di replica, sottolinea che nelle sue argomentazioni era completamente estranea ogni valutazione legata a casi particolari: anche il suo richiamo alla sentenza delle Sezioni Unite penali era dettato solo dal bisogno di illustrare in modo esaustivo la situazione di fatto e di diritto vigente. Dichiarata la sua problematica adesione al provvedimento, anche a nome del Gruppo socialista, egli conclude ricordando come il problema, invero molto delicato, richieda un duplice ordine di valutazioni, sia giuridiche che politiche.

Il ministro Vassalli, dopo aver dichiarato di aderire alle considerazioni del relatore, del senatore Gallo – circa la dialetticità delle questioni sottese – e del senatore Battello – circa la «normalizzazione» delle Corti d'assise mediante la norma sulle tabelle –, invita i senatori dell'opposizione a non sottovalutare la portata dei loro contributi, giacchè il Governo le terrà in debito conto.

Con riferimento alla più volte citata richiesta di parere preventivo del suo predecessore trasmessa al Consiglio superiore della magistratura egli dichiara che non condivide questa scelta e che, pertanto, in casi analoghi, si atterrà in modo rigoroso alla legge che prevede la richiesta del parere del Consiglio superiore della magistratura solo per i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri e all'esame del Parlamento.

Infine, si esprime in senso nettamente contrario all'interpretazione, da taluni prospettata di dare un qualsiasi effetto giuridico al provvedimento del Consiglio superiore della magistratura relativo alla nomina dei magistrati sinchè questo sia privo del «recepimento» da parte del Capo dello Stato.

Preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 4 del decreto.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale rimandando l'esame del testo articolato alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazine personale dei coniugi» (378), d'iniziativa dei senatori Covi ed altri

(Discussione e rinvio)

Il senatore Acone riferisce alla Commissione sul provvedimento che nel suo articolo unico stabilisce che in materia di modifica dei provvedimenti di separazione legale tra coniugi viene seguita la forma del procedimento camerale, anzichè quella dell'ordinario giudizio di cognizione. Il relatore, favorevole alla approvazione del provvedimento, prospetta qualche perplessità sulla prevista facoltà di delegare l'assunzione delle prove ad un giudice delegato.

Il senatore Filetti esprime il proprio avviso favorevole al provvedimento che rende più spedita la procedura da seguire in materia; non si dichiara contrario in via di principio in ordine alla figura del giudice delegato, atteso che la figura è facoltativa.

Il senatore Misserville prospetta una eventuale integrazione che preveda, oltre all'assunzione delle prove, la possibilità di ricorso ad altri mezzi di formazione del giudizio (come pareri di esperti).

Il relatore Acone ritiene che il secondo comma dell'articolo 710 del codice di procedura civile nel testo di cui propone la modifica possa forse essere ritenuto superfluo, tenuto conto dei princìpi generali in materia di volontaria giurisdizione.

Il presidente Covi si dichiara favorevole ad una eventuale modifica del secondo comma o anche alla sua soppressione. Sul punto intervengono successivamente i senatori Filetti, Acone, Macis e Di Lembo.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

«Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali» (223), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Gallo illustra il provvedimento che estende a taluni professionisti la possibilità di sollevare l'eccezione del segreto professionale.

Il senatore Filetti si dichiara favorevole all'approvazione. Analoga dichiarazione viene resa dai senatori Acone, Battello e dal presidente Covi.

Dopo l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge senza modifiche, tranne una correzione di ordine formale al titolo del provvedimento, accogliendo una proposta emendativa del relatore Gallo.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
ACHILLI

Interviene il Ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Achilli ricorda alla Commissione che l'ordine del giorno della seduta odierna è stato integrato nella serata di ieri a seguito della decisione della Conferenza dei Capigruppo sulla opportunità che il Ministro degli affari esteri riferisse questa mattina sulla questione del sequestro dei tre tecnici italiani e sulle evoluzioni della situazione nel Golfo Persico, temi sui quali, in precedenza, la stessa Conferenza aveva stabilito che la Commissione fosse informata nella prima settimana di novembre.

Nel prendere atto del nuovo orientamento, la Commissione, conviene che questo nuovo punto dell'ordine del giorno venga svolto preliminarmente.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Prende la parola il ministro Andreotti il quale, premesso di aver aderito volentieri alla esigenza espressa ieri sera dalla Conferenza dei Capigruppo ma di considerarsi ugualmente a disposizione della Commissione per fornirle ulteriori informazioni nella già prevista prima settimana di novembre quando certamente sarà in possesso di nuovi elementi, si sofferma per prima sulla questione del Golfo. A tale riguardo, dopo aver rilevato che già nella recente riunione a Lussemburgo i ministri degli esteri europei si sono trovati d'accordo sulla opportunità di privilegiare il «binario» ONU e, quindi, l'attuazione della risoluzione 598 come solo mezzo per risolvere in radice il conflitto in corso, il ministro Andreotti dichiara che il periodo intercorso tra il 16 settembre e il 15 ottobre 1987 è servito a far registrare alcuni progressi in sede di Consiglio di sicurezza che proprio il 15 ottobre si è pronunciato unanimemente nel senso di intensificare il mandato al Segretario generale per una «rapida» applicazione della risoluzione dello scorso 20 luglio. Il punto di novità del documento approvato sta soprattutto nel prevedere che venga concordato un giorno *x* a partire dal quale dovrebbe venire osservato il cessate il fuoco e dovrebbero avviarsi gli altri punti fondamentali della citata risoluzione. Più dettagliatamente, precisa il ministro Andreotti, dalla citata data *x* dovrebbe iniziare il ritiro delle truppe mentre un gruppo di osservatori dell'ONU si dovrà recare sul posto per seguire queste fasi. Lo stesso giorno o in un giorno successivo concordato, dovranno essere rilasciati i prigionieri e, subito dopo, il Segretario generale dovrà avviare un negoziato globale con le due parti per una intesa giusta e onorevole di stabile pace. Infine, con una ipotesi cronologica ancora in discussione, un organo imparziale inizierà il lavoro di accertamento delle responsabilità del conflitto. Di particolare rilievo è, inoltre, la previsione che il giorno dopo la data *x*, un gruppo di esperti inizierà a studiare i problemi della ricostruzione nei due paesi belligeranti e che, sempre nella stessa data, il Segretario generale inizierà le consultazioni con gli Stati interessati dell'area al fine di accrescere stabilità e sicurezza nella regione.

Dopo aver fatto presente che il piano del Segretario generale – che ha illustrato – è stato notificato alle parti proprio lo stesso 15 ottobre con richiesta di una risposta entro due

settimane da quel giorno, il Ministro degli esteri afferma di poter anticipare che, qualora fra due settimane si ottenesse malauguratamente una risposta negativa, si aprirebbe il problema dei seguiti alternativi da dare alla 598 e, inesorabilmente, si rafforzerebbero le tesi di quanti hanno già mostrato di essere favorevoli fin da ora allo studio di misure sanzionatorie. Nel complesso, comunque, il cammino appare estremamente lento anche se non si devono dimenticare le notevolissime difficoltà che ci si trova di fronte: per parte sua l'Italia ha cercato di contribuire in tutti i modi ed ha ribadito anche in occasione della recente Conferenza interparlamentare di Bangkok il suo fermo intendimento di veder cessare il conflitto ottenendo anche che si arrivasse all'approvazione di un documento votato all'unanimità – e quindi anche delle delegazioni iraniana e irachena – per l'applicazione della 598.

Dopo aver espresso l'opinione che potrebbe forse essere la Corte dell'Aja quell'organismo imparziale cui demandare l'accertamento delle responsabilità del conflitto e dopo aver indicato il calendario dei propri incontri internazionali nei prossimi giorni, il ministro Andreotti sottolinea di considerare estremamente propizio il fatto che l'aggravarsi della crisi nel Golfo sia arrivato nel momento in cui si registra un quadro molto positivo dei rapporti tra le due maggiori potenze, rapporti per i quali sono in vista in questa stessa e nelle prossime settimane tappe di grande rilievo sulle quali egli non mancherà di informare la Commissione anche perchè il negoziato in corso tra Est ed Ovest ha riflessi importanti sul tema oggi tanto dibattuto della sicurezza europea.

Passando poi a trattare la questione del sequestro dei tre tecnici italiani nel nord dell'Iraq, il ministro Andreotti dichiara di comprendere l'emozione che essa ha suscitato anche se non può non stupirsi del fatto che eventi importanti come il recente colpo di Stato in Burkina Faso, passino invece del tutto inosservati. Riprendendo il tema del sequestro, il Ministro rileva innanzitutto che il conflitto tra l'Iraq e l'Iran non ha arrestato l'attività delle nostre ditte nell'esecuzione di opere in corso in ambedue i paesi belligeranti in settori rigorosamente estranei alla attività bellica. Peraltro nella zona che è stata teatro dell'ultimo sequestro, operano da decenni una gran quantità di movimenti curdi di diversa origine ed ispirazione, tutti animati dal desiderio di affermare l'individualità e l'indipendenza del popolo curdo; la guerra tra l'Iran e Iraq si è inserita su questa guerriglia determinando un gioco di alleanze e schieramenti estremamente difficili da decifrare. Nè va dimenticato che il sequestro di personale ad opera di questi gruppi è una prassi non infrequente tanto che negli ultimi tre anni si sono registrati 50 sequestri interessanti cittadini di otto paesi diversi: in tutti i casi il rilascio dei sequestrati è stato finora sempre ottenuto a condizioni di carattere materiale. Ha destato quindi sorpresa il messaggio del 12 ottobre di un gruppo curdo fino ad allora sconosciuto che rivendicava il sequestro e gli attribuiva un valore di protesta contro gli aiuti italiani al regime iracheno e contro la nostra presenza militare nel Golfo, dal momento che ciò costituirebbe una novità assoluta nel fenomeno dei sequestri addebitati ai curdi. Il messaggio dovrà pertanto essere accuratamente vagliato e i sondaggi sono tuttora in corso anche se si tratta di operazioni non facili che una nuova serie di messaggi contradditori rendono ancora più complesse. Per parte sua il ministero degli affari esteri si è mosso innanzitutto presso i due paesi belligeranti per richiedere informazioni e aiuti per il rilascio ottenendo peraltro dichiarazioni di estraneità e attestati di disponibilità alla collaborazione ma, insieme, incoraggiamento a seguire vie diverse rispetto a quelle dei Governi, cosa che il ministero degli affari esteri ha fatto e sta facendo. Su questo punto egli crede , però, di poter avere la comprensione del Senato se ritiene di non poter dare ulteriori precisazioni sulle strade che si stanno seguendo al fine di evitare rischi per i sequestrati. Può comunque affermare che si verificherà con cura l'eventualità che questo sequestro abbia finalità diverse rispetto alle solite.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Pozzo, esprimendo il proprio disagio riguardo la questione dei tre tecnici italiani rapiti, sottolinea la gravità della situazione e le perplessità che gli derivano dal

modo in cui essa è stata finora gestita dal Governo.

Non condividendo infatti il rilievo fatto dal ministro Andreotti riguardo ad altri importanti eventi che accadono a livello internazionale, come se questo servisse a ridimensionare la vicenda tutta italiana dei tecnici sequestrati, lamenta il ritardo con cui l'opinione pubblica e il Parlamento sono stati informati della questione, nonchè la scarsa rilevanza delle notizie testè fornite dal Ministro. La contestazione non riguarda peraltro la persona del Ministro in particolare, ma si riferisce all'operato complessivo del Governo, che ha manifestato nella gestione di tutta la vicenda una grave mancanza di coordinamento e una preoccupante debolezza.

Riservandosi infine di approfondire la questione in occasione delle comunicazioni che il Ministro si è dichiarato disposto a rendere alla Commissione ai primi di novembre, conclude richiamando l'attenzione sui pericoli che il negoziato sulla vita degli ostaggi possa essere snaturato fino ad allargarsi addirittura alla fornitura di armi.

Interviene quindi il senatore Gerosa il quale, dopo aver chiesto al Ministro se – in occasione della rappresaglia americana contro la piattaforma iraniana – ci siano state consultazioni con l'Italia anche in riferimento all'ampio ventaglio di possibili reazioni alternative a quella poi in concreto realizzata, ricorda alla Commissione l'esistenza di un trattato stipulato nel 1921 tra URSS e Iran: in base a tale trattato, in caso di attacco all'Iran da parte di paesi terzi, è previsto che l'URSS – ravvisando un pericolo per le proprie frontiere – possa intervenire direttamente.

Dopo un intervento del senatore Boffa il quale, sottolineando l'aggravarsi della situazione nel Golfo, si domanda se la condizione attuale non sia da addebitarsi anche agli incauti passi compiuti nella regione dal Governo italiano, interviene il senatore Fiore. Questi chiarisce innanzitutto come a suo giudizio l'incandescenza militare nel Golfo renda oggettivamente diverse le condizioni che avevano condotto il Governo ad inviare unità della Marina a difesa della libertà di navigazione. Inoltre, passando al connesso problema dei tecnici italiani rapiti, dichiara di non condividere l'affermazione che non esistono nessi tra quei rapimenti e la spedizione italiana; anzi, la stessa decisione con cui si nega tale nesso fa dubitare che i veri motivi per cui si è taciuto fin dall'inizio sui rapimenti, vadano ricercati nel desiderio di non alimentare il dibattito in corso nel paese sulla spedizione stessa.

Il senatore Strik Lievers intervenendo a sua volta, sottolinea la diversa natura che viene ad assumere la questione della libertà di navigazione – che ha motivato la spedizione italiana nel Golfo –, in seguito agli eventi più recenti, tra cui in particolare il mutato ruolo della presenza americana. Egli pone quindi al ministro Andreotti due quesiti: il primo riguardante gli eventuali nuovi orientamenti del Governo in materia; il secondo concernente la possibilità che il Governo italiano assuma iniziative presso le Nazioni Unite per una presenza ONU nel Golfo a difesa della libertà di navigazione.

Conclude chiedendo infine qualche informazione ulteriore sul colpo di Stato nel Burkina Faso, cui il Ministro ha accennato nella sua relazione introduttiva.

Interviene infine il senatore Orlando il quale, a proposito della questione dei tecnici sequestrati, sotolinea l'importanza della smentita ufficiale fatta dal Governo iraniano l'indomani della dichiarazione di un collegamento tra i rapimenti e la situazione nel Golfo. Ammettendo peraltro che la situazione nella regione è aggravata dalla crescente tensione nei rapporti USA-Iran, ritiene tuttavia che occorra mantenere una linea di costanza e tenacia, continuando a contare sulla possibilità di una mediazione delle Nazioni Unite. Conclude esprimendo profondo apprezzamento per l'opera di grande rilievo finora svolta dal ministro Andreotti.

Il Ministro, replicando alle osservazioni formulate dai senatori, ribadisce la validità della linea finora seguita dal Governo nella vicenda degli ostaggi. La questione infatti, resa particolarmente difficile dalla circostanza che l'interlocutore non è uno Stato ma un piccolo gruppo in lotta per la propria autonomia, è stata gestita in stretto collegamento con le imprese cui fanno capo i rapiti e con le loro famiglie. Allo stato attuale delle cose, dichiara di aver avuto assicurazioni sulle buone condi-

zioni di salute degli ostaggi, e di ritenere validi i contatti finora stabiliti.

Quanto alla rappresaglia americana nel Golfo, risponde al senatore Gerosa che la mattina stessa dell'operazione, l'ambasciatore americano a Roma aveva avvertito il Presidente del Consiglio che ci sarebbe stata una reazione agli attacchi iraniani, a carattere limitato, senza tuttavia spiegare in che cosa tale reazione sarebbe consistita. Il presidente Goria, appena avuta l'informazione, l'ha inoltrata alle navi italiane presenti nel Golfo. Inoltre, sono stati fatti presenti agli americani i luoghi in cui operano le comunità italiane in Iran, affinchè esse non vengano coinvolte da alcuna azione militare.

Al senatore Strik Lievers, il Ministro risponde che una presenza delle forze ONU nel Golfo sarebbe difficile, in quanto si tende da parte di tutti i paesi membri a non indebolire la tesi della risoluzione n. 598. Quanto al colpo di Stato nel Burkina Faso, il suo riferimento deve essere inteso come un rilievo sul silenzio che spesso copre eventi pure importanti della scena internazionale. L'interpretazione politica di quanto è successo in quel Paese è peraltro tuttora piuttosto difficile; l'Italia mantiene tuttavia costanti contatti con la Presidenza dell'Organizzazione per l'unità africana per avere le necessarie informazioni.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1986 con allegata relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione italiana alle risorse di detti organismi per l'anno 1986 (Doc. LXXXI, n. 1)

(Esame)

Su proposta del presidente Achilli, la Commissione conviene sulla opportunità che il ministro Andreotti svolga preliminarmente una breve relazione introduttiva sulla fase di avvio della nuova normativa sulla cooperazione.

Il ministro Andreotti, facendo riferimento all'ampia documentazione presentata al Parlamento, dichiara che dopo l'approvazione della legge n. 49 del febbraio di quest'anno, due sono state le questioni che hanno determinato maggiori difficoltà: primo, la rinnovata incisività del ruolo attribuito alla Corte dei conti; secondo, i seguiti pendenti della gestione FAI, come ad esempio la competenza a stendere l'ultima relazione, che alla fine è stata attribuita ad una società di certificazione, in accordo con i collaboratori dell'onorevole Forte.

Passando ad illustrare l'attività dei singoli organi decisionali previsti dalla nuova normativa, il Ministro si sofferma in particolare sul Comitato interministeriale – che si è riunito più volte per adottare i provvedimenti di sua competenza – e sul Comitato direzionale, che oltre ad aver confermato una serie di interventi varati ai sensi della precedente normativa, ha approvato anche nuove iniziative nonchè un regolamento interno provvisorio per avviare subito le relative operazioni. Il ministro Andreotti informa quindi la Commissione di aver conferito al sottosegretario Raffaelli una specifica delega a presiedere il Comitato direzionale allo scopo di garantire – pur restando ferme le precedenti deleghe per aree – un coordinamento a livello politico delle attività.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro – anche in riferimento ad alcune osservazioni svolte in una precedente seduta della Commissione da parte del senatore Spadaccia – dichiara di aver approfittato delle Conferenza dell'Interparlamentare tenutasi nei giorni scorsi a Bangkok per verificare due iniziative avviate dal nostro Governo in collaborazione con il Governo thailandese: la sradicazione di papaveri ai fini dell'incentivazione delle colture agricole e la collaborazione con l'Università del luogo per l'avviamento di un istituto di ricerca e sperimentazione di vaccini contro le febbri locali. Sui risultati di entrambe le iniziative, il Ministro si dichiara molto soddisfatto.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Salvi chiede un parere al Ministro sulla validità del tipo di cooperazione allo sviluppo realizzato dall'Italia e sulla capacità della legge n. 49 del 1987 a rispondere alle nuove esigenze internazionali.

Circa l'attuazione di tale legge, l'oratore rileva che ci sono ancora punti molto importanti da verificare o, addirittura, da attuare che riguardano, ad esempio, la costituzione della

Commissione per le ONG, la formazione delle unità tecniche locali, la predisposizione del regolamento di esecuzione della legge stessa, punti per i quali si registrano notevoli ritardi anche se si possono comprendere le difficoltà che sono derivate dal passaggio da una struttura bipolare ad una nuova struttura unificata. Egli vorrebbe comunque conoscere dal Ministro quali tempi si prevedano per dare piena attuazione alla legge n. 49.

Il senatore Serri, preso atto delle circostanze oggettive che hanno portato ad allungare i tempi di attuazione della nuova normativa, dichiara di apprezzare il lavoro che il Ministro ha svolto e di voler sottolineare positivamente la novità della delega ad un sottosegretario per la presidenza del Comitato direzionale: invita comunque a procedere celermente esprimendo fiducia nell'opera che il sottosegretario Raffaelli potrà svolgere. Rimangono però, rileva l'oratore, molti problemi irrisolti e ciò traspare anche dalla stessa relazione previsionale e programmatica che si limita a dare indirizzi generali e non consente, nemmeno, di comprendere sufficientemente il rapporto fra i «doni» e i crediti e appare un po' sbrigativa anche per quanto riguarda le indicazioni sulle aree di intervento. Laddove poi i senatori comunisti debbono dichiararsi insoddisfatti è sulla mancanza di informazioni su taluni punti specifici previsti dalla legge n. 49 (criteri di costituzione del Comitato direzionale e dell'unità tecnica centrale, direttive del CICS, regolamento di esecuzione) che riguardano strumenti sulla cui validità poggia gran parte della stessa validità della legge. Pertanto è opportuno fissare fin da oggi un incontro della Commissione con lo stesso ministro Andreotti o con il sottosegretario Raffaelli per procedere, previa conoscenza dettagliata dei singoli punti, ad un approfondimento della materia che consenta ai diversi Gruppi di esprimere una posizione più documentata e valutata.

A conclusione del suo intervento il senatore Serri si richiama a quel punto della relazione previsionale nella quale si delinea il rischio di nuovi interventi di emergenza in zone ancora una volta minacciate dalla siccità, per invitare il rappresentante del Governo a seguire con attenzione presso la commissione bilancio la questione degli stanziamenti relativi al Fondo di cooperazione della Tabella 6.

Il senatore Strik Lievers, dopo aver ricordato che la sua parte politica sostiene da anni la necessità di partire dalla eliminazione dello sterminio per fame per avviare una vera politica di cooperazione allo sviluppo e di fare, anzi, di questo obiettivo il punto centrale della politica estera italiana, rileva che la legge n. 73, per quanto contraddittoria, raccoglieva in parte l'istanza di porsi l'obiettivo della salvezza del maggior numero possibile di vite umane mentre, nella nuova normativa, restano tutte le ambiguità che caratterizzavano la legge n. 38 del 1979 e si allarga, anzi, il rischio di una costante restrizione degli interventi straordinari.

Nel sottolineare che la relazione da presentare al Parlamento dovrebbe fornire a quest'ultimo la possibilità di valutare pienamente gli effetti e la congruità degli interventi senza essere, per questo, una relazione di certificazione ma assumendo invece il connotato di una relazione politica con la quale il Governo si assuma le proprie responsabilità relativamente agli obiettivi che intendeva perseguire, l'oratore esprime alcuni rilievi critici al documento previsionale del Ministro degli affari esteri. In particolare, si dice preoccupato per l'eccessivo allargamento delle aree e dei paesi di intervento, per la mancanza di indicazioni di effettive priorità, per la genericità nel prospettare identici tipi di intervento per i paesi più poveri dell'Africa, per l'America Latina e per il Medio Oriente: teme che si finisca per correre dietro allo scambio di favori, ai rapporti politici, ad esigenze, insomma, che sono magari contrarie a quelle di una corretta politica di cooperazione. La delega al sottosegretario Raffaelli potrà essere un dato positivo se si tradurrà in una garanzia per una direzione politica e non burocratica della nostra cooperazione, direzione politica che deve esistere anche per quanto riguarda la nostra partecipazione alla cooperazione multilaterale dove si registra l'insufficienza della presenza italiana.

Il senatore Orlando dichiara che, nel momento in cui si deve far decollare la legge n. 49, il punto sul quale il Parlamento deve fissare la sua attenzione, se vuole che si esca

dalle affermazioni di principio e dalle indicazioni generali, è quello di verificare in concreto le modalità di attuazione degli interventi italiani nelle diverse aree e quali siano i risultati cui tali interventi sono pervenuti. Per poter fare questo occorre che ci sia una responsabilizzazione politica per gli interventi nelle diverse aree cui egli guarda con maggiore favore che non ad una responsabilizzazione politica di carattere globale.

Prende la parola il presidente Achilli, il quale coglie l'occasione per sintetizzare il pensiero espresso dalla Commissione sul primo punto all'ordine del giorno sottolineando che ci si deve compiacere per gli sviluppi della trattativa in sede ONU sulla questione del Golfo, sviluppi che hanno dimostrato il ruolo insostituibile di questo organismo e che rappresentano la migliore risposta da dare a chi aveva manifestato la propria sfiducia o ironia. Non c'era «debolezza» in chi sosteneva l'azione delle Nazioni Unite a fronte di una presunta «forza» di chi attribuiva alla nostra missione nel Golfo un significato diverso da quello dato dal Governo: se si arriverà al cessate il fuoco entro la prima settimana di novembre sarà una vittoria della regione contro i fanatismi e gli estremismi e potrà iniziare la grande fase della ricostruzione.

Passando a trattare l'argomento della politica di cooperazione, dopo aver fatto presente di parlare come rappresentante del gruppo socialista, il presidente Achilli esprime un giudizio positivo sulla relazione consuntiva per il 1986 ma rileva, invece, la genericità di quella programmatica esprimendo l'auspicio che la Commissione possa discutere al più presto sulla base degli indirizzi formulati dal CICS quando si potrà anche soffermare adeguatamente sull'importante tema della ripartizione dei fondi tra cooperazione bilaterale e multilaterale.

Dopo aver invitato il ministro a completare al più presto gli adempimenti per l'attuazione della legge n. 49 e dopo aver segnalato l'opportunità che nella gestione della nuova legge si sappia tener giusto conto della esperienza FAI che ha dimostrato l'utilità degli aiuti forniti in una concentrazione di tempo e di spazio, il presidente Achilli conclude esprimendo l'opinione che i fondi gestiti dal Tesoro per la partecipazione a banche e fondi internazionali siano un pò troppo rilevanti. Esprime infine compiacimento per la delega concessa al sottosegretario Raffaelli per il coordinamento della politica di cooperazione.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Andreotti esprime soddisfazione per il sistema di lavoro che si è delineato nel corso del dibattito in quanto è convinto che il Governo possa solo giovarsi di una maggiore attenzione del Parlamento in una materia tanto delicata.

Per quanto concerne la ripartizione degli stanziamenti per la cooperazione multilaterale, il ministro Andreotti ricorda che i criteri vengono stabiliti dal CICS ma si dichiara convinto della importanza e della utilità della nostra partecipazione a molti organismi dell'ONU la cui azione si è sempre rivelata di indubbia efficacia. Condivide, invece, l'osservazione del presidente Achilli per cui si debba fare molta attenzione specialmente per quanto concerne i rifinanziamenti a banche e fondi internazionali.

Sulla questione della concentrazione degli interventi, il rappresentante del Governo esprime la convinzione che sia giusto attuarla per quanto concerne il grosso dei finanziamenti ma che sia opportuno, invece, poter continuare ad operare in un numero allargato di paesi con piccoli programmi che si rivelano spesso di grande importanza.

Sul tema più generale dell'attuazione della nuova normativa, il ministro Andreotti si dichiara convinto che occorra far tesoro delle esperienze passate che, spesso, sono state positive anche se quando sono state avviate hanno suscitato delle critiche: alla luce di queste esperienze si dovrà procedere ad una verifica anche per la individuazione delle priorità degli interventi nella convinzione che una seria politica di cooperazione presuppone una forte partecipazione. Al Parlamento egli garantisce tutte le informazioni che verranno ritenute necessarie e che, egli ritiene, non mancano del tutto nei documenti presentati ma forse abbisognano di maggiore sinteticità.

Interviene brevemente il senatore Serri i quale segnala che i senatori comunisti sono

disposti oggi a non predisporre un documento da sottoporre al voto della Commissione a condizione che il Governo si impegni a riferire alla Commissione sui punti che egli ha già elencato prima che si concluda la messa a punto degli strumenti attuativi della legge n. 49.

Il presidente Andreotti dichiara la propria disponibilità per una nuova riunione da tenersi entro il prossimo mese di novembre.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

16ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il ministro del tesoro Amato.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 **(Tab. 1)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore sul disegno di legge n. 471, senatore Forte, intende integrare brevemente la relazione da lui stesso svolta nella seduta di ieri, per affrontare il problema dell'incremento degli interessi maggiore del PIL e quindi della connessa violazione della regola di comportamento per quanto concerne il comparto della spesa corrente.

Al riguardo nota che, sulla base del fatto che due sono le variabili che influiscono in linea di principio sull'onere per interessi, a parità di tassi reali, e cioè la crescita del monte del debito e la variazione del tasso d'inflazione, la sensazione diffusa è che, nonostante il decremento dell'inflazione degli ultimi anni, non si sia avuto tuttora l'effetto della riduzione dell'onere per interessi, il che deve porre l'interrogativo circa la conoscenza delle cause di fondo che hanno determinato tale fenomeno. Si tratta di un complesso di questioni su cui sarebbe opportuno che il Governo desse chiarimenti, unitamente al punto relativo al rapporto tra finanziamento del disavanzo con ricorso a creazione di vero debito assorbito dal mercato e finanziamento del disavanzo con ricorso al debito assorbito dalla Banca centrale in cambio di base monetaria, caso nel quale l'onere per interessi diventa, per questa parte, apparente.

Il senatore Coviello rivolge preliminarmente una serie di quesiti al Ministro del tesoro. Anzitutto, intende conoscere se il Governo abbia intenzione di dare completa attuazione alla legge n. 64 del 1986, per la parte in cui concede, all'articolo 18, la facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali. In secondo luogo, dopo avere chiesto di conoscere gli stanziamenti previsti dal piano triennale in vigore, per la parte residua al netto del 1987, nonchè i criteri che hanno portato a calcolare la sussistenza di disponibilità non inferiori a 9.700 miliardi per il 1987 a favore dell'Agenzia per il Mezzogiorno, domanda, a proposito della GEPI, quale sia la base per l'indicazione, contenuta nella relazione governativa al disegno di legge n. 470, del venir meno con il 1988 dell'autorizzazione triennale di spesa disposta per lo scopo, con la legge finanziaria 1987. Altri problemi da chiarire riguardano le modifiche da apportare per la promozione dell'attività di ricerca nel settore industriale; le modalità con cui si è quantificato in 180 miliardi il contributo da assegnare al CNR; il significato del coordinamento, cui fa cenno la relazione governativa al disegno di legge n. 470, tra la acquisizione delle infrastrutture più avanzate da parte delle istituzioni scientifiche da un lato e dall'altro le esigenze di tutte le sedi nazionali, mediante la collocazione delle infrastrutture in modo articolato nel territorio e con possibilità di accesso alle stesse da parte

di tutti gli interessati; le modalità di quantificazione in 90 miliardi dell'incremento della dotazione del fondo operante presso la sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, in materia di ammodernamento e razionalizzazione delle strutture produttive di cooperative di produzione e lavoro; il numero delle richieste di finanziamento presentate nel 1987 in materia di realizzazione e ammodernamento degli impianti sportivi, sulla base del decreto-legge n. 2 del 1987; in ultimo, la manovra che il Governo intende varare per quanto riguarda il settore del commercio.

Si apre la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo.

Il senatore Andriani esprime il disagio del Gruppo comunista per il superamento che si è avuto, nei fatti, delle innovazioni metodologiche di cui alle risoluzioni del giugno 1986 nonchè per la grave assenza, almeno al momento, di quei provvedimenti paralleli che, unitamente ai documenti di bilancio, dovrebbero dare il senso della manovra di politica economica che il Governo intende attuare. Ma il disagio si riferisce altresì al fatto che, forse come non mai, il Governo non ha fornito al Parlamento le informazioni di cui quest'ultimo ha bisogno, con particolare riguardo alle modalità di rispetto della legislazione in essere a favore del Mezzogiorno e per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 2 della legge finanziaria del 1987, in ordine a tale articolo il documento presentato dal Dicastero delle finanze appare gravemente lacunoso: infatti non vengono fornite valutazioni del minor gettito riferite al 1987, ma solo al momento in cui i singoli provvedimenti furono varati.

Il Gruppo comunista, più in generale, esprime una valutazione negativa sul complesso della manovra di politica economica che il Governo intende attuare. Essa, nell'incentrarsi essenzialmente su una strategia di carattere fiscale, anche sotto tale aspetto appare caotica, in quanto gli aumenti di prelievo che vengono previsti non si inquadrano in un disegno di riforma strutturale della contribuzione tale da attenuare gli squilibri in atto e attutire il proprio grado di iniquità. Sotto tale aspetto, non si può non rilevare come il trasferimento di una parte del carico fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette significa un abbandono del concetto di progressività a vantaggio di una imposizione non legata al reddito.

Un altro aspetto estremamente negativo della politica economica del Governo consiste nella dichiarata volontà di ridurre il tasso di sviluppo nel paese, il che appare grave non solo in sè ma anche in quanto gli obiettivi di sviluppo degli anni scorsi sembrano non essere stati raggiunti; oltretutto appare irrealistico il peso eccessivo assegnato alla componente delle esportazioni nell'ambito dell'economia nel suo complesso.

Lo scenario internazionale in cui si colloca tale manovra di politica economica appare caratterizzato da una contrazione di tassi di sviluppo, e ciò a seguito del fatto che le politiche economiche sono state decise e gestite da governi di chiara impostazione conservatrice. In tale quadro la manovra non fa che perseguire gli stessi orientamenti degli ultimi anni e quindi evita di intervenire in quel tipo di processo di accumulazione che si è avuto nel passato e che, unitamente ad una negativa distribuzione del reddito, ha favorito l'accentuarsi, anzichè il ridursi, dei divari che l'economia italiana presenta sul piano strutturale, ossia essenzialmente quello tra le diverse aree e tra i diversi redditi.

Tutto questo significa, a giudizio del Gruppo comunista, che il problema di fondo e prioritario della politica economica in Italia non è tanto quello del risanamento del bilancio pubblico, che deve essere visto come funzione dell'obiettivo realmente essenziale: quello dell'ottenimento del massimo tasso di sviluppo possibile. Si tratta di un obiettivo raggiungibile se si interviene nel cuore del processo di accumulazione, nel senso di favorirne la componente legata al profitto ma soprattutto ridurre i rendimenti della quota connessa alle rendite finanziarie e patrimoniali e favorire una maggiore remunerazione del lavoro e della professionalità. All'obiezione secondo cui l'accelerazione per riportare l'economia al massimo tasso di sviluppo possibile, creerebbe difficoltà sul lato dei conti con l'estero, si può rispondere facendo presente che la debolezza sotto tale versante dell'economia italiana rappresenta un dato strutturale cui è possibile ovviare modificando gli squilibri di fondo

dell'offerta interna e risolvendo i problemi dei settori cronicamente in disavanzo, come la chimica, l'agricoltura e lo stesso Mezzogiorno, il cui scarsissimo apporto alle esportazioni nell'economia nel suo complesso è un problema che occorre assolutamente risolvere. È necessario d'altra parte anche agire modificando la struttura della domanda, orientandola verso le infrastrutture e i servizi e comunque verso una composizione coerente con una offerta interna a sua volta rivista per far fronte alla mutata domanda.

Quanto, poi, più specificamente ai problemi della spesa pubblica, conferma il giudizio negativo degli ultimi anni sulle politiche volte ad imporre dei tetti slegati dalle realtà sottostanti gli stessi fenomeni finanziari. A suo avviso è a tale livello che occorre aggredire la questione, riorganizzando i sistemi di spesa e rivedendo i meccanismi di erogazione, anche allo scopo di evitare un'eccessiva proliferazione dei fondi presso le varie amministrazioni e comunque per incrementare decisamente la componente in conto capitale della spesa complessiva, privilegiando obiettivi di fondo come le modifiche alla struttura dell'offerta, l'ambiente, le aree metropolitane e le infrastrutture.

Tenuto conto che in tema di finanza pubblica le due rilevanti anomalie del caso italiano rispetto alle economie concorrenti sono costituite dall'elevatezza del debito e dal diverso livello delle entrate, che poi rappresenta probabilmente la causa originaria, in quanto il suo sottodimensionamento ha favorito le premesse per la creazione del disavanzo, fa presente che ancora una volta si tratta di affrontare un nodo politico. Infatti, un livello delle entrate è stato la conseguenza del prevalere di forze conservatrici che non hanno inteso varare una riforma tributaria che distribuisse equamente il carico fiscale: tutto ciò rende d'altra parte inutili le regole di comportamento stabilite dal piano di rientro.

Un altro punto sul quale occorre intervenire è quello di una migliore interazione tra le politiche monetarie e di bilancio, attualmente avvitate nel senso che, ad elevati disavanzi corrispondendo gestioni monetari e creditizie restrittive, questo rappresenta il presupposto per un ulteriore allargamento del disavanzo stesso. È evidente quindi che occorre spezzare questo circolo vizioso e ciò si può conseguire agendo simultaneamente sulle due componenti; in particolare, la politica monetaria deve essere modificata nel senso di pervenire ad un complessivo abbassamento della struttura dei tassi, tra l'altro realizzando un miglior coordinamento tra i vari organismi competenti in materia.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Andriani, nell'affrontare la questione fiscale, dichiara preliminarmente di essere contrario ad un obiettivo di invarianza della pressione tributaria, alla luce del giudizio dianzi riportato circa lo strutturale sottodimensionamento del livello delle entrate. Fa presente che, a giudizio del Gruppo comunista, ogni possibilità di modifica del carico fiscale deve necessariamente passare attraverso una reale ridistribuzione di tale carico, il che comporta in altre parole un impegno fattivo per una lotta all'evasione: l'alternativa infatti è o una redistribuzione delle remunerazioni dal capitale e dai patrimoni al lavoro o il passaggio dal sistema dei contributi sociali a un incremento delle imposte di consumo, per elevare la competitività delle imprese, abolire la tassa sulla salute ed eliminare le disparità tra lavoro dipendente ed autonomo. Una tale manovra non produrrebbe un incremento di gettito ma solo una diversa e migliore distribuzione del carico fiscale: se invece si intende incrementare il gettito, non è possibile non agire riducendo l'area della evasione.

Dopo aver ricordato poi che il Gruppo comunista si vede impegnato in un'opera di abolizione del drenaggio fiscale, l'oratore fa presente che un punto su cui occorre agire è quello di chiarire la reale spesa assistenziale erogata in Italia, stabilendo un minimo vitale per gli anziani e comunque riducendo l'area dell'assistenzialismo occulto.

Più in generale, la situazione complessiva è tale per cui è possibile rimettere il sentiero dell'economia dell'Italia su un binario più fisiologico solo operando manovre di grosso respiro strutturale, quale quella varata dal Governo certo non è.

Prende quindi la parola il senatore Riva.

In via di premessa ricorda che la linea di politica di bilancio seguita dal Governo nel

corso del 1986 e del 1987 è stata quella di «galleggiare» passivamente sugli sviluppi dell'economia, in attesa dei risultati elettorali. La manovra di bilancio per il 1988 si colloca in una linea di sostanziale continuità rispetto agli anni passati, continuità che – a suo avviso – significa rinuncia ad ogni ipotesi di scelte più ambiziose, corrispondenti ai problemi reali del nostro sistema economico. Il Governo, prosegue l'oratore, si limita ad assecondare il processo di finanziarizzazione dell'economia in atto a livello mondiale (con i recenti drammatici risvolti), ed a livello interno, ponendosi come grande intermediatore di un colossale processo di redistribuzione che sposta le risorse verso il capitale. Si tratta di un atteggiamento di sostanziale subalternità agli indirizzi imposti dai grandi *partners* industriali, a conferma della ininfluenza della partecipazione italiana ai vertici economici tra i paesi più industrializzati. Proseguendo, rileva che la manovra proposta reca in sè elementi di profonda incoerenza tra le previsioni di crescita e l'andamento dei prezzi, da un lato, e gli obiettivi di contenimento del fabbisogno, dall'altro; la prevedibile ulteriore caduta del dollaro renderà ancora più difficili le nostre esportazioni nelle aree nelle quali domina questa moneta nei pagamenti internazionali, mentre la bilancia energetica diventerà sempre più passiva. Ci troviamo quindi di fronte a scelte di profilo basso e rinunciatario, che non sottendono alcun reale disegno strategico capace di incidere, per quanto possibile, sui vincoli strutturali della nostra economia, e fra questi, sui meccanismi di formazione del disavanzo corrente. Si tratta di una manovra perfettamente funzionale al punto di sintesi al quale si colloca la mediazione politica all'interno dell'attuale maggioranza.

Proseguendo, osserva che appare singolare il fatto che il Governo e la maggioranza, da un lato, abbiano completamente accantonato le risoluzioni approvate in giugno dalla Commissione bilancio sulla metodologia procedurale della manovra, dall'altro, richiamino uno dei profili organizzativi di queste risoluzioni, costituito dalla cosiddetta corsia preferenziale per i provvedimenti paralleli.

Questa contraddizione può forse in parte essere superata innanzitutto espungendo dalla legge finanziaria le normative sostanziali di settore, in materia sanitaria e di assegni di invalidità, e ricollocando nell'ambito della stessa «finanziaria» tutte le misure che modificano regimi fiscali in atto, attraverso variazioni di aliquota, misure queste in larghissima parte annunciate in provvedimenti esterni alla finanziaria e di cui peraltro il Parlamento non dispera.

Dopo essersi chiesto quali siano gli intendimenti del Governo nei confronti del delicato problema della scadenza del regime forfettario per le imprese autonome in materia fiscale (cosiddetta legge «Visentini»), questione di grande rilievo per comprendere i reali intendimenti in materia di politica tributaria, l'oratore sottolinea come nella manovra di bilancio manchino completamente previsioni di copertura per due questioni che pure la maggioranza aveva assunto come fondamentali: la riforma della Presidenza del Consiglio ed il nuovo regime della responsabilità dei magistrati, regime che, comunque, dopo il *referendum* occorrerà rivedere sulla base di soluzioni necessariamente più onerose di quelle attuali.

Proseguendo, giudica interessante l'operazione avviata dal Governo con l'azzeramento del fondo globale di parte corrente, anche se si tratta di un'indicazione molto parziale e timida che sarebbe stato opportuno completare attraverso una reale nettizzazione del fondo globale di parte capitale da alcune poste di carattere sostanzialmente corrente, come il ripiano di perdite delle Partecipazioni statali.

Su questa linea osserva che sarebbe estremamente interessante cercare di portare chiarezza e trasparenza nella struttura della «finanziaria», trasferendo nelle tabelle B, C e D molte delle autorizzazioni di spesa impropriamente contenute nell'articolato.

Lamenta poi che nel fondo globale corrente non sia stata prevista una posta volta a preordinare un'operazione di riassetto della contribuzione sanitaria.

Concludendo, dichiara che la manovra in esame appare confusa e del tutto inadeguata rispetto ai problemi della nostra economia; al più essa intende evitare un peggioramento della situazione quando invece, nell'attuale congiuntura, galleggiare sulle spinte dell'esi-

stente significa in sostanza preparare le condizioni per un ulteriore aggravamento dei conti dell'economia e del bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta averte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 16; l'ordine del giorno viene integrato con tutti i testi già all'esame della Sottocommissione per i pareri, (rimessi alla sede plenaria) nonchè, in sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 548, recante conversione del decreto-legge n. 355, in materia di rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

La seduta termina alle ore 12,30.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Astori, per il tesoro Contu e Sacconi e per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (549), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, che risulta modificato in sede di esame da parte della Camera dei deputati, si sofferma analiticamente sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, incrementata da 350 a 620 miliardi per l'anno 1987, sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 4, commi 1, 2, 4 e 6, nonchè su quelle relative agli articoli 4-*bis* e 4-*ter*, dando altresì conto delle rispettive clausole di copertura, che fanno riferimento ad accantonamenti del fondo di parte corrente e del conto capitale.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di concordare con le dichiarazioni del relatore, il senatore Bollini, facendo riferimento allo stanziamento a favore del teatro San Carlo di Napoli, che utilizza un accantonamento del fondo globale di parte capitale, chiede chiarimenti in ordine alla natura del tipo di intervento finanziato, che non sembrerebbe avere caratteristiche di investimento.

Ha la parola il sottosegretario ai beni culturali Astori, il quale fa presente che con tale accantonamento si mira a realizzare interventi di natura edilizia diretti a consentire l'agibilità e la fruibilità del centro di documentazione del teatro San Carlo, chiarendo quindi che si tratta di finanziare spese di ristrutturazione e di investimento.

La Commissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge» (502)
(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di sanatoria di due decreti-legge non convertiti che recavano disposizioni urgenti per il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986 e 1987; per assicurare la piena validità ai titoli di studio conseguiti si è resa pertanto necessaria l'adozione del presente disegno di legge, in ordine al quale è opportuno ottenere chiarimenti dal Governo in merito all'ammontare degli eventuali oneri, non quantificati, anche se ciò è probabilmente da collegare alla natura dei meccanismi di sostituzione dei membri delle Commissioni esaminatrici, mec-

canismi che dovrebbero consentire di mantenere la spesa all'interno degli stanziamenti già preordinati in bilancio.

Dopo che il sottosegretario Contu ha assicurato la capienza della copertura, pur facendo presente le difficoltà di pervenire ad una esatta quantificazione, il senatore Bollini lamenta preliminarmente il mancato rispetto della sessione di bilancio, chiedendo altresì chiarimenti in ordine agli oneri derivanti dal provvedimento.

Il presidente Andreatta, nel sottolineare che lo scopo principale del disegno di legge è quello di una sanatoria dei titoli di studio conseguiti, dichiara peraltro di condividere l'osservazione del senatore Pollini in merito al mancato rispetto della sessione di bilancio, preannunciando passi in ordine a tale problema.

Dopo una richiesta del senatore Bollini di conoscere in futuro quale sarà stato l'effettivo «tiraggio» sui capitoli utilizzati a copertura e una precisazione del sottosegretario Contu in ordine ai mecanismi di trasferimento dei fondi del Ministero della pubblica istruzione che rendono difficoltosa una tempestiva conoscenza dei relativi flussi finanziari, la Commissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica (550), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si intende concedere al Comune di Roma un contributo straordinario di 30 miliardi per opere pubbliche, trasferire a titolo gratuito allo stesso Comune il compendio demaniale dell'ex aereoporto militare di Centocelle e prevedere una autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per provvedere al prolungamento della linea metropolitana A.

Dopo essersi analiticamente soffermato sulle modalità di copertura, per le quali non sussistono problemi di disponibilità, propone l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di non avere nessuna osservazione da fare al riguardo, il presidente Andreatta chiede chiarimenti in ordine al valore patrimoniale del compendio demaniale di Centocelle che verrebbe trasferito dall'articolo 2 al Comune di Roma, mentre il senatore Bollini, richiamate le difficoltà incontrate in passato dal Senato per utilizzare il bene demaniale della Sapienza, anche per la esigenza di reperire contestualmente una sede alternativa per l'archivio di Stato, dichiara di condividere l'osservazione del Presidente in ordine alla esigenza di quantificazione del bene demaniale ceduto e si interroga se non siano identificabili anche altre destinazioni, chiedendo inoltre chiarimenti sulle priorità concesse, nell'utilizzazione di tale bene, all'Amministrazione della difesa.

Il presidente Andreatta, dopo aver osservato che il compendio demaniale trasferito dovrebbe essere destinato ad uffici della Pubblica amministrazione e alla Amministrazione della difesa solo per esigenze di tipo funzionale, propone l'emissione di un parere favorevole, con l'osservazione in ordine alla opportunità di conoscere il valore patrimoniale del compendio demaniale e alla eventualità di identificare una destinazione diversa per tale compendio.

Concorda la Commissione.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonchè per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri» (551), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione)

Il presidente Andreatta sottolinea preliminarmente l'opportunità che in caso di provvedimenti di ripianamento *a posteriori* di situazioni debitorie pregresse, venga in futuro presentata al Parlamento una analisi estremamente dettagliata sulle posizioni contabili dei

singoli enti ammessi al ripiano, in modo da garantire il masssimo di trasparenza contabile.

Ha quindi la parola il senatore Cortese, in sostituzione del relatore Dell'Osso.

Dopo essersi associato alle osservazioni del Presidente, il relatore Cortese illustra il contenuto del provvedimento, che reca misure urgenti per il ripiano dei bilanci delle Unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986 nonchè per il ripiano dei debiti degli ex enti ospedalieri, e si sofferma poi analiticamente sugli oneri derivanti dal provvedimento e sulle relativa modalità di copertura. Sottolinea l'esigenza di avere dal Governo dati più precisi circa la situazione contabile degli enti ospedalieri nonchè la sussistenza di disponibilità in ordine alla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, richiamata dalla lettera *a* del comma 2 dell'articolo 13.

Il sottosegretario Contu, dopo aver dichiarato di non avere nulla da osservare in ordine alle coperture offerte, sottolinea di non essere in grado, allo stato, di fornire elementi sulla situazione contabile dei vari enti, chiarendo di avere fatto presente alla competente Amministrazione della sanità l'esigenza di più esatte quantificazioni. Quanto agli avanzi di gestione degli ex enti ospedalieri, dichiara che la stima ammonterebbe a circa 114 miliardi, anche se tale somma non risulta ancora integralmente affluita all'apposito conto corrente di tesoreria.

Dopo che il presidente Andreatta ha sottolineato l'importanza di una standardizzazione dei criteri in ordine a tali problemi, il sottosegretario Contu, rispondendo ad alcune richieste di chiarimento del senatore Bollini, fa presente che la previsione di entrata di 200 miliardi, che costituisce una parziale modalità di copertura secondo quanto previsto dalla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 13 del decreto, si basa sulla stima di avanzi degli ex enti ospedalieri per l'ammontare già ricordato di 114 miliardi, nonchè sull'esistenza di somme in perenzione amministrativa in ordine al richiamato articolo 23-*ter* per circa 80 miliardi.

Dopo che il presidente Andreatta ha sottolineato l'opportunità che, in sede di discussione del rendiconto, vengano chieste alla Corte dei conti informazioni circa tali elementi contabili, la Commissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione testè richiamata.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Parere alla 1ª Commissione su emendamenti) *(Esame e rinvio)*

Riferisce alla Commissione il relatore Dell'Osso, il quale, dopo aver ricordato che la Commissione si era espressa in senso favorevole sul testo del provvedimento, fa presente che si tratta ora di esprimere un nuovo parere su un complesso di emendamenti, alcuni di iniziativa del Governo e altri di iniziativa parlamentare, che dovrebbero essere discussi dalla 1ª Commissione nella seduta pomeridiana di domani.

Dopo essersi soffermato sugli emendamenti che, presentano, ad un primo esame, problemi non risolti di copertura, chieda chiarimenti al rappresentante del Tesoro.

Il presidente Andreatta, ricordate le vicende del contratto relativo alla Polizia, sottolinea l'esigenza di evitare una rincorsa nei rinnovi contrattuali per le Forze dell'ordine con effetti negativi sulla finanza pubblica, oltre che di delegittimazione delle rappresentanze sindacali di categoria. Fa in particolare riferimento ai pericoli che emendamenti di iniziativa parlamentare travolgano il quadro di risorse finanziarie originariamente destinate a tali comparti, mentre il senatore Bollini si interroga su quali siano gli oneri che derivano dagli emendamenti presentati dal Governo.

Il sottosegretario Contu, esprimendosi sul coplesso degli emendamenti, dichiara il parere negativo del Tesoro in considerazione dei maggiori oneri che vengono caricati su capitoli obbligatori di spese per stipendi e pensioni, che è buona norma non utilizzare a copertura.

Ha quindi la parola il sottosegretario all'interno Postal, il quale dopo essersi associato in via di principio alle considerazioni del presidente Andreatta, nel rimettersi al parere del rappresentante del Tesoro, fa però presente che, qualora alla Camera dovessero essere approvati emendamenti in ordine ad altri settori delle Forze dell'ordine, potrebbe porsi l'esigenza politica di una correzione di rotta. Soffermandosi poi sull'emendamento 2.1 del Governo, sostitutivo del comma 7 dell'articolo 2 e del connesso emendamento 2.2 relativo al comma 11 dell'articolo 2, entrambi miranti ad attribuire due scatti aggiuntivi ai sovraintendenti capo, fa presente che si tratta di correggere una situazione di sperequazione, che si è determinata, con un onere per circa 1 miliardo e mezzo. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Vignola, il sottosegretario Postal fa quindi presente che la proposta di copertura fa riferimento a un capitolo ordinario di bilancio.

Il presidente Andreatta propone l'espressione di un parere negativo su tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare, con la riserva di esprimere il parere su quelli di iniziativa governativa una volta acquisiti al più presto ulteriori elementi informativi in ordine alle modalità di copertura.

Dopo che il senatore Bolini ha dichiarato di non condividere tale proposta, il presidente Andreatta propone di rinviare l'esame sul complesso degli emendamenti all'inizio della seduta antimeridiana di domani. Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del Fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonchè autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale (548), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferice alla Commissione, il relatore, senatore Bonora, il quale fa presente che il decreto in esame reitera due precedenti decreti non convertiti e mira a consentire una integrazione del finanziamento per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego, rispetto alla cornice finanziaria approvata con la legge finanziaria per il 1987. In secondo luogo, con tale provvedimento viene altresì incrementato il fondo sanitario nazionale di parte corrente per fronteggiare gli oneri derivanti dai rinnovi del personale delle USL, nonchè viene disposto un incremento per i trasferimenti statali a favore delle Regioni a statuto ordinario, dei Comuni, delle Province e delle comunità montane, in connesione con una maggiore spesa derivante dall'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro, secondo quanto stabilito dall'articolo 31 della legge finanziaria per il 1986.

Passando quindi ad esaminare le modalità di copertura finanziaria del provvedimento, dopo aver dato conto di una modifica introdotta nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, che elimina il riferimento per gli anni 1988 e 1989 alle disponibilità sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, introducendo quale modalità parziale di copertura tre accantonamenti di fondo globale, fa presente la contraddizione tra tale soluzione parziale di copertura e la mancata ripresentazione nel disegno di legge finanziaria degli accantonamenti richiamati.

Dopo aver quindi analiticamente dato conto delle ulteriori clausole di copertura del decreto, che fanno riferimento con ampiezza a capitoli ordinari di bilancio, osserva che indubbiamente si tratta di una operazione straordinaria di copertura, che si è resa necessaria per far fronte agli ulteriori oneri derivanti dalla contrattazione nei vari comparti del pubblico impiego, che ha prevalicato il quadro di risorse finanziarie originamente destinato a tali settori.

In via preliminare interviene il sottosegretario Sacconi per fornire alcune precisazioni in ordine alle questioni sollevate dal relatore.

In particolare, pone in evidenza che alcuni meccanismi di copertura risentono del carattere di necessità e d'urgenza della normativa, anche se presso la Camera dei deputati si è provveduto ad eliminare ogni riferimento nel triennio al fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine. Conferma che il Governo è

impegnato a trovare ulteriore copertura per 1.000 miliardi circa per quanto riguarda gli oneri per i contratti degli enti locali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vignola pone in evidenza che le coperture utilizzano fondi destinati ai progetti finalizzati per l'occupazione, da realizzare nell'ambito delle singole Amministrazioni interessate: quindi, in sostanza, sottolinea l'oratore, il Governo dà alle Amministrazioni per finanziare i contratti risorse già preordinate per altre finalità concordate con le stesse organizzazioni sindacali.

Il sottosegretario Sacconi osserva che il meccanismo complessivo tende a responsabilizzare le Amministrazioni di spesa, incentivandole a trovare soluzioni organizzative volte a realizzare incrementi di produttività.

Il senatore Bollini si sofferma sul problema della integrazione finanziaria dei trasferimenti agli enti locali per la chiusura dei contratti già siglati con i rispettivi dipendenti.

Il sottosegretario Sacconi rileva che molti enti locali non hanno provveduto ad effettuare nel triennio 1986-1988 i necessari accantonamenti in bilancio per i rinnovi contrattuali; tuttavia il Governo si è impegnato a trasferire agli enti locali le risorse necessarie a chiudere tutte le esigenze connesse all'attuazione dei contratti.

Il presidente Andreatta pone in evidenza la necessità che anche gli enti locali, nell'ambito della disciplina della legge quadro sul pubblico impiego, siano chiamati a rimanere all'interno delle disponibilità finanziarie che hanno utilizzato per concludere, in piena autonomia, le rispettive cornici contrattuali con le associazioni di categoria.

Il senatore Bollini in ordine alle tipologie di copertura utilizzate esprime netto dissenso su tre punti: in primo luogo, l'utilizzo della proiezione 1987-1989 di voci del fondo globale corrente azzerate con la proposta manovra di bilancio per il 1988; in secondo luogo, l'utilizzo di capitoli ordinari; in terzo luogo, la riduzione del fondo di riserva per spese obbligatorie.

In particolare, quanto alla prima questione, pone in rilievo come la Commissione abbia in altra occasione negato sul piano del metodo la possibilità di utilizzare le predette proiezioni che non risultano più in essere nel progetto di bilancio triennale 1988-1990, a legislazione vigente, presentato dal Governo.

Dichiara che non è possibile assumere atteggiamenti difformi, in sede di parere, rispetto a fattispecie identiche.

Il sottosegretario Sacconi fa presente che il fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine non viene più utilizzato per il 1988 e 1989 e che tutte le altre coperture risultano già correttamente riflesse nell'impostazione dei capitoli ordinari del bilancio 1988. Aggiunge che, al di là di questioni di ordine eminentemente formale, la copertura appare assicurata.

Il relatore, senatore Bonora, esprime l'avviso che il provvedimento debba avere corso proprio in ragione del suo carattere di straordinarietà ed urgenza.

Il presidente Andreatta propone che la Commissione, nel dare mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo, gli dia incarico anche di rappresentare all'Assemblea il fatto che in materia di criteri di copertura tra le Commissioni bilancio della Camera e del Senato, nel corso dell'esame dei profili finanziari della numerosa decretazione d'urgenza presso il Parlamento, sono emersi talora orientamenti difformi; in questa prospettiva può essere interessante cercare di definire, già in sede di disegno di legge finanziaria, una sorta di codice delle coperture al quale si atterranno rigorosamente Governo e Parlamento. Sottolinea, comunque, l'esigenza che la vicenda delle norme d'urgenza in esame trovi conclusione, visto che si tratta di disposizioni emanate (e poi più volte reiterate), fin dal 5 maggio 1987.

Il senatore Bollini esprime netto dissenso con le dichiarazioni testè rese dal Presidente.

Infine la Commissione, a maggioranza, accoglie la proposta del presidente Andreatta e dà mandato al relatore, senatore Bonora, di riferire (anche in forma orale se necessario), favorevolmente all'Assemblea, con le osservazioni espresse dallo stesso Presidente.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 **(Tab. 1)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Rastrelli, rifacendosi alla parte della relazione governativa al disegno di legge finanziaria, che denota un accentuato scetticismo sulle possibilità di riuscita della manovra fa presente che, in assenza dei provvedimenti paralleli, non è possibile effettuare un esame proficuo della manovra nel suo complesso e la stessa «finanziaria» appare per molti aspetti incomprensibile: merito del relatore Abis è stato quello di essere riuscito a cogliere il senso complessivo di tutta la manovra in corso.

La povertà degli strumenti attivati con i contenuti che ad essi sono stati conferiti è tanto più grave poi quando si pensi che questa «finanziaria» è la prima della legislatura e quindi, in assenza di elezioni politiche imminenti, la manovra avrebbe potuto avere un respiro ben più ampio, soprattutto in relazione ai punti cruciali del debito pubblico: mentre il tutto si limita ad un mero contenimento dei flussi finanziari.

Si tratta di un ordine di problemi nei cui confronti potrebbe essere oggetto di riflessione l'idea di un consolidamento del debito, ovviamente su base volontaria da parte del creditore, allo scopo di eliminare per un certo periodo di tempo il peso degli interessi. Se una decisione non viene presa su questa questione così drammatica è perchè manca una maggioranza politica omogenea, capace di affrontare con risolutezza i problemi, con il risultato della conferma degli andamenti meramente tendenziali.

In conclusione, il giudizio del Gruppo MSI-DN sulla manovra in atto è di segno negativo e pertanto occorrerebbe uno sforzo al di sopra delle parti per procedere a risanare la disastrata finanza pubblica italiana. Da questo punto di vista la Commissione bilancio può svolgere, anche e soprattutto esercitando i suoi poteri in materia di copertura finanziaria, un compito di particolare importanza. Rimane comunque da affrontare il problema sia della difficoltà del singolo parlamentare di poter cogliere con la necessaria profondità tutte le complesse questioni sul tappeto sia della necessità di rivedere il positivo giudizio sull'andamento dell'economia, come i recenti crolli del mercato azionario inducono a credere.

Il senatore Vignola condivide la valutazione del ministro Amato sugli insoddisfacenti risultati conseguiti con il varo degli ultimi anni di una legislazione di emergenza in materia di disoccupazione, che rimane – a giudizio della Banca d'Italia – un problema di grande drammaticità, in ordine al quale sarebbe opportuno che il Governo esplicitasse i propri intendimenti, così come su tutti i provvedimenti paralleli. Ricorda che, specialmente nelle aree meridionali, permane un'accentuata area di lavoro irregolare. Fa rilevare come le due linee di fondo delle politiche economiche perseguite negli ultimi anni, ossia la compressione dei consumi a vantaggio degli investimenti e la riduzione dell'area pubblica dell'economia a favore di quella privata, abbiano conseguito, come unico risultato, un elevamento dei profitti, soprattutto per la parte in cui essi sono legati ad investimenti di carattere puramente finanziaria, senza quindi riflessi particolarmente significativi sull'economia reale e dunque sull'occupazione. Si tratta di un dato su cui occorrerebbe riflettere, per chiedersi fino a che punto sia opportuno perseguire una strategia di abbandono di attività gestite dall'area pubblica. Il che d'altro canto rende poco credibili gli sforzi surrettizi del disegno di legge finanziaria per creare maggiore occupazione, come, ad esempio, per quanto concerne la creazione di un apposito fondo.

Fa osservare poi come le decurtazioni operate nell'ambito della Tabella A sugli stanziamenti relativi al Mezzogiorno pongano obiettivamente condizioni di maggior favore per il permanere di una scarsa operatività da parte dei nuovi organismi che agiscono nel settore – e di ciò saranno più evidenti le conseguenze una volta cessati gli intrventi della CASMEZ. L'oratore chiede anche di conoscere il motivo per il quale le appostazio-

ni di fondo globale di parte capitale relative agli enti di gestione siano state, per il 1988, destinate principalmente ai settori in crisi, nonchè se il piano delle telecomunicazioni sia stato approvato o meno.

Esprime quindi apprezzamento per il fatto che siano state affrontate le questioni legate agli acquedotti, anche se la normativa in materia è confusa: al riguardo egli stesso presenterà emendamenti, anche allo scopo di meglio differenziare le opere di competenza regionale da quelle da effettuarsi da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Vignola, chiede informazioni in ordine alle modalità di attuazione della legge che favorisce l'acquisizione della prima casa. Domanda anche quali intendimenti abbia il Governo in ordine alle infrastrutture che riguardano l'Arma dei carabinieri, una cui presenza più massiccia nelle aree caratterizzate dal ripetersi di fenomeni camorristici appare sempre più indispensabile e non può prescindere neppure dalla creazione di idonee infrastrutture.

Il ministro Amato fa rilevare al senatore Vignola che, sulla base della norma contenuta nella «finanziaria», il piano delle telecomunicazioni non è stato ancora approvato, anche se ciò rappresenta il presupposto per l'erogazione delle somme ivi stanziate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Andreatta avverte che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 559 (di conversione di un decreto-legge riguardante la GEPI) nonchè con il seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 446 (riguardante il contratto della Polizia di Stato).

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERLANDA
indi del Vice Presidente
CAVAZZUTI

Intervengono i sottosegretari di Stato De Luca per le finanze e Sacconi per il tesoro.

La seduta inizia alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Berlanda informa che è pervenuta la relazione del Comando generale della Guardia di finanza del maggio 1987 sull'attività svolta dalla Guardia di finanza nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Presidente avverte che la relazione è depositata presso la Segreteria della Commissione a disposizione dei commissari.

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare» (332), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia riferisce sul disegno di legge, che riproduce esattamente il testo del disegno di legge n. 318 della passata legislatura, così come approvato dal Senato il 20 marzo 1985 e trasmesso alla Camera dei deputati, che non potè concludere l'esame per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Il relatore si sofferma a chiarire preliminarmente le ragioni che indussero i senatori democristiani a promuovere l'istituzione dei fondi comuni di investimento immobiliare, già nel corso della VIII legislatura. Sottolinea in particolare la situazione di vuoto legislativo, con tutti gli inconvenienti relativi, in cui si trovava il vasto e multiforme settore della raccolta di risparmio effettuata mediante emissione di titoli di vario genere, comunque a contenuto immobiliare. L'assenza di disciplina e di controlli indusse la Commissione a svolgere nel 1982 un'indagine conoscitiva sui fondi comuni di investimento immobiliare e sui certificati immobiliari, al termine della quale venne approvato un documento che delineava le linee di intervento legislativo per l'intero settore considerato. Da tale documento risulta che per il controllo dei titoli immobiliari atipici si ritenne sufficiente fare affidamento sulla disciplina della trasparenza dell'offerta al pubblico di valori mobiliari, che allora era in corso di elaborazione, mentre, per quanto concerne i fondi immobiliari, il documento conclusivo dell'indagine formulava precise indicazioni di intervento legislativo, che traevano spunto anche dalle conclusioni raggiunte da una commissione costituita dal Ministro del tesoro *pro-tempore*, la quale nel 1982 aveva redatto un progetto di testo legislativo. Sulla base di queste indicazioni il senatore Berlanda, assieme ad altri senatori democristiani, presentava verso la fine del 1982 il disegno di legge n. 2124 recante istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare. Finalità di tale iniziativa era quella di stabilire un collegamento fra il risparmio e gli impieghi immobiliari, in un contesto di tutela degli interessi del risparmiatore.

Decaduto tale disegno di legge per l'anticipato scioglimento del Parlamento, nella IX legislatura il provvedimento venne ripresentato come disegno di legge n. 318, e dopo un approfondito lavoro condotto in stretta collaborazione con il Ministero del tesoro, la Consob e la Banca d'Italia venne approvato – come sopra ricordato – dal Senato e trasmesso alla Camera.

Su tutto l'*iter* del disegno di legge – prosegue il relatore – pesarono le polemiche relative alla «Europrogramme», il fondo immobiliare svizzero operante pressochè esclusivamente in Italia: le proposte miranti a consentire la trasformazione di questo fondo in fondo o società di investimento nell'ambito della emananda normativa – mediante disposizioni di carattere transitorio da integrare nel disegno di legge – incontrarono forti opposizioni e rallentarono il dibattito, bloccandolo, infine, all'altro ramo del Parlamento. A tale riguardo, il relatore Beorchia sottolinea il carattere di progetto puramente a favore dei risparmiatori coinvolti nella «Europrogramme», che aveva tale proposta di integrazione del disegno di legge: si trattava di una iniziativa individuata congiuntamente dal Governo, dal Parlamento e dalla autorità di vigilanza, non già di un salvataggio dei promotori della «Europrogramme», come molti sostenevano. Ciò trova conferma – ribadisce il relatore – nella circostanza che attualmente una operazione di italianizzazione sostanzialmente analoga a quella allora proposta è in corso di attuazione. L'*iter* del provvedimento ora in esame potrà, comunque, essere sganciato dai problemi contingenti di italianizzazione di fondi esteri, e quindi l'attenzione della Commissione si concentrerà sugli aspetti fondamentali del nuovo operatore finanziario che si intende istituire.

I presentatori del disegno di legge n. 332 – prosegue il senatore Beorchia – dovevano preliminarmente decidere circa la scelta fra un fondo di tipo chiuso ovvero uno di tipo aperto: l'indagine conoscitiva del 1982, sopra ricordata, non offriva indicazioni univoche a tal fine. D'altra parte, le legislazioni estere, qualunque sia la scelta effettuata, ne attenuano le conseguenze inserendo disposizioni dirette ad attenuare le tensioni di liquidità (e quindi in definitiva il carattere aperto) dei fondi aperti, ovvero, reciprocamente, dirette ad inserire in fondi di tipo chiuso elementi di variabilità del capitale che avvicinano in qualche modo al fondo aperto.

In tale situazione, i presentatori del disegno di legge hanno preferito lo schema del fondo chiuso, che però può costituirsi esclusivamente come società per azioni e su autorizzazione del Ministro del tesoro.

Il relatore passa a considerare le caratteristiche fondamentali dell'assetto giuridico adottato per le «società di investimento immobiliare» di cui si propone l'istituzione con il disegno di legge n. 332. Anzitutto si nota – precisa il relatore – la suddivisione del capitale sociale fra azioni ordinarie ed azioni «di risparmio immobiliare». Il capitale sociale in azioni ordinarie non può essere inferiore a 10 miliardi di lire mentre il capitale espresso in azioni di risparmio non può superare oltre venti volte il capitale sociale ordinario (la notevole entità del capitale ordinario sottintende la volontà di obbligare i promotori della società a partecipare agli investimenti da essi stessi decisi). Il relatore ricorda quindi che sul rapporto di venti a uno (fra azioni di risparmio e azioni ordinarie) vi fu allora in Commissione un vivace dibattito, e certamente tale rapporto nasce dalla intenzione di tradurre in qualche modo le caratteristiche operative e gestionali del «fondo» (a patrimonio separato) entro la struttura unitaria della società per azioni.

Il relatore si sofferma quindi sulle disposizioni del disegno di legge dirette a prevenire o circoscrivere le possibili fonti di rischio: ciò viene attuato precisando attentamente le operazioni consentite statutariamente (viene esclusa qualsiasi attività di costruzione edilizia). A garanzia dei risparmiatori viene inoltre stabilito che le disponibilità liquide restino in forme realmente liquidabili e che non sia consentita la concessione di prestiti (mentre anche l'assunzione di prestiti è consentita entro un limite ristretto). Altre garanzie sono quelle della diversificazione degli investimenti e del frazionamento dei rischi, nonchè le regole stabilite per la valutazione del patrimonio sociale e per la scelta della banca depositaria delle attività. Il relatore chiarisce quindi le disposizioni intese a garantire una agevole liquidità dell'investimento, a favore del risparmiatore: pur non essendovi, ovviamente, obbligo di rimborso, è prevista una sia pur limitata possibilità per la società di acquistare le proprie azioni di risparmio (praticamente in funzione di rimborso); nonchè la quotazione in Borsa per le azioni di risparmio, stabilita di diritto (salvo motivato parere contrario della Consob).

Oltre a tutte queste garanzie – sottolinea il

relatore – precisi vincoli tutelano il risparmiatore in occasione degli aumenti di capitale, facendo ricorso al principio della trasparenza (assicurato dalla vigilanza della Consob).

Passando a considerare il regime fiscale che viene previsto per le istituende società di investimento immobiliare, il relatore dà ragione delle modifiche introdotte rispetto al testo di partenza della passata legislatura (che si ricollegava al regime fiscale dei fondi mobiliari); il testo in esame si limita a stabilire un regime particolare per le cessioni di immobili effettuate dalle o alle società di investimento immobiliare.

Il relatore chiarisce infine le vicende attraversate dal disegno di legge n. 318 all'altro ramo del Parlamento nella passata legislatura, sottolineando come esse fossero caratterizzate da una netta alternanza di posizioni sia da parte della Camera che da parte del Governo. Considerando tali vicende, ed il superamento di fatto delle disposizioni transitorie per la italianizzazione dei fondi esteri, sembra che il compito immediato della Commissione debba essere quello di verificare quanto del testo ora presentato sia finalizzato ad una efficace disciplina delle società di investimento immobiliare e quanto invece derivi da preoccupazioni per fenomeni ed eventi ormai archiviati. Ad ogni modo – conclude il relatore – la circostanza stessa che, a quanto sembra di poter constatare, i fondi mobiliari nella recentissima crisi di Borsa hanno retto abbastanza bene, induce a considerare positivamente il lavoro che la 6ª Commissione potrà svolgere per una disciplina, oltre che dei fondi chiusi, anche di quelli di investimento immobiliare. Tale disciplina contribuirà alla razionalizzazione ed all'ammodernamento del nostro mercato anche in previsione dell'appuntamento europeo del 1992. Essa dovrà essere indirizzata – sulla base di quanto è nella legislazione vigente e di quanto emerge dalle esperienze concrete – al perseguimento del principio costituzionale di incoraggiamento, di finalizzazione dell'impiego e di tutela del risparmio.

Il presidente Berlanda avverte che la relazione del senatore Beorchia sarà distribuita ai Commissari.

Il sottosegretario Sacconi dichiara che il Governo riterrebbe opportuna una pausa di riflessione nell'esame del presente disegno di legge, e più in generale su tutta la problematica inerente ad una migliore regolamentazione dei mercati finanziari. Tale riflessione appare motivata dalla evoluzione dei mercati successiva all'esame del disegno di legge n. 318 da parte della Commissione, ed anche dalla necessità di pensare alle linee direttive per i nostri mercati finanziari nella prospettiva del traguardo europeo del 1992.

In un breve riassunto degli orientamenti attuali del Governo in questa materia, il sottosegretario Sacconi sottolinea l'idea di non spingere troppo a fondo la tipizzazione dei soggetti abilitati ad operare nel mercato finanziario, individuando invece una normativa di carattere generale che sia valida per tutti questi soggetti e, in aggiunta, discipline speciali per particolari categorie di operatori. Si sofferma quindi sul problema della vigilanza e dei controlli, sottolineando come il disegno di legge n. 332 rechi un notevole allargamento nell'ambito degli organi di vigilanza (dalla Banca d'Italia alla CONSOB) che merita un attento esame. Parimenti, il problema del possibile conflitto di interessi fra la società di investimento immobiliare e gli azionisti di risparmio dovrà essere esaminato a fondo, così come quello della valutazione degli immobili.

Sottolinea infine che le considerazioni da lui ora espresse sono estensibili alla problematica contenuta nel disegno di legge n. 224 diretto all'istituzione dei fondi chiusi.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RIPERCUSSIONI DELLE ULTIMISSIME VICENDE DEI MERCATI MOBILIARI ESTERI SUL MERCATO MOBILIARE ITALIANO

Il senatore Beorchia richiama l'attenzione dei Commissari sulle vicende verificatesi in questi ultimi giorni nel mercato finanziario internazionale, nonchè sulle preoccupazioni che ne sono derivate in vasti ambienti.

Rileva l'opportunità di trovare un'occasione per discutere di tali eventi e per verificare come abbia sostanzialmente reagito il nostro mercato mobiliare – in particolare nei comportamenti delle istituzioni e degli operatori –

in relazione alle possibili conseguenze e alle prospettive per il nostro sistema.

Il senatore Colombo ritiene, in proposito, che la Commissione finanze e tesoro dovrebbe certamente occuparsi delle vicende ricordate dal senatore Beorchia, trattandosi di eventi che possono incidere a fondo sulla nostra evoluzione economica. Ritiene quindi che debba essere promossa al più presto una procedura informativa a tale scopo.

Il senatore Cavazzuti sottolinea l'esigenza che si debbano acquisire informazioni non già sulle cause dei fenomeni in corso bensì sulla efficienza e rapidità di reazione delle nostre istituzioni pubbliche e private. Ritiene quindi opportuno ascoltare il Presidente della Consob ed avere informazioni precise sull'attività dei borsini periferici e dei fondi comuni mobiliari nei momenti decisivi della crisi.

Il presidente Berlanda osserva che, in relazione alle esigenze prospettate dal senatore Cavazzuti, ed emerse in generale nella Commissione, sembra opportuno prevedere un intervento in Commissione, oltre che della Consob nella persona del presidente Franco Piga, anche del Presidente dell'Assofondi e del Presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano (che potrebbe dare informazioni anche sui borsini periferici).

Il Presidente, nel rilevare inoltre che la Commissione riterrebbe preferibile un'audizione formale in sede plenaria, osserva comunque che, nel caso ciò non fosse possibile, data la ristrettezza dei tempi, si potrebbe procedere nella sede ristretta. Egli potrebbe, comunque, adoperarsi anzitutto per verificare le possibilità inerenti alla prima soluzione.

Rivolgendosi quindi al rappresentante del Ministero del tesoro, gli rappresenta l'opportunità di una informativa immediata al Ministro del tesoro circa l'iniziativa conoscitiva che la Commissione intende realizzare. Il sottosegretario Sacconi assicura che informerà tempestivamente il Ministro del tesoro.

All'unanimità si dà mandato al Presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per una breve procedura informativa, nei termini sopra indicati, da attuare nella mattinata di domani.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio» (496), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 15 ottobre.

Il presidente Cavazzuti fa presente che, se non ci sono ulteriori interventi da parte dei Commissari, si può procedere al conferimento del mandato al relatore.

Non chiedendo la parola alcun Commissario, si dà infine mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 357 del 1987 nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (515), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Cavazzuti fa presente che, se non ci sono ulteriori interventi da parte dei Commissari, si può procedere al conferimento del mandato al relatore Pizzol.

Non chiedendo la parola alcun Commissario, si dà infine mandato al relatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 365 del 1987 nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 383, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (517), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Cavazzuti, dopo aver annunciato che il Governo ha ritirato l'emendamento presentato ieri (volto ad introdurre un articolo aggiuntivo), fa presente che, se non ci sono ulteriori interventi da parte dei Commissari si può conferire il mandato al relatore.

Non essendoci richieste di ulteriori interventi, si dà infine mandato al relatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 383 del 1987 nel testo pervenuto dalla Camera chiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor Ennio Antonini a presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Cannata, lamentando la mancanza di adeguati elementi di giudizio sul candidato e sulla attività del Fondo di rotazione, propone un supplemento di attività istruttoria, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento.

Su tale proposta intervengono i senatori Rossi, Beorchia, Colombo, Mantica, Garofalo, Cavazzuti, nonchè il presidente Berlanda ed il sottosegretario Sacconi.

Posta infine ai voti, la proposta avanzata dal senatore Cannata è respinta.

Si passa alla votazione della proposta di parere favorevole.

Seguono due interventi, rispettivamente, dei senatori Cannata e Mantica che preannunciano l'astensione, a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi messsa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando nove voti favorevoli e sei astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Brina, Cannata, Cavazzuti, Colombo, Cuminetti (in sostituzione del senatore Triglia), Favilla, Ferrara Pietro (in sostituzione del senatore Marniga), Garofalo, Leonardi, Mantica, Pizzol, Rossi e Santalco.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in attesa delle determinazioni della Presidenza del Senato in ordine alla prospettata procedura informativa, resta per ora convocata la seduta di domani, pur essendo stato esaurito l'ordine del giorno inizialmente previsto.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Vizzini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (549), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Bompiani avverte che il disegno di legge reca vaste modificazioni, introdotte dalla Camera dei deputati, che si rivelano per buona parte opportune. Tra gli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno, tuttavia, non merita consenso; si tratta della disposizione del comma 4 dell'articolo 4, ove si prevede uno stanziamento per iniziative promosse da vari enti con il patronato del Presidente della Repubblica. La norma appare inopportuna perchè assegna al patronato del Capo dello Stato una rilevanza del tutto indebita. La disposizione richiederebbe una idonea modifica, ma è anche vero che il Parlamento si trova in una situazione di stringente necessità, derivante dal calendario dei lavori di entrambe le Camere. Si auspica quindi, conclude il presidente Bompiani, la conferma di questa disposizione, sebbene essa sia difficile da condividere, a meno che la Commissione non ritenga di introdurre altre modificazioni che renderebbero necessario il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati.

Il ministro Vizzini ricorda che la disposizione non figurava nel testo originario del decreto legge; egli si rende conto delle perplessità che suscita la norma, ma fatta anch'egli presente l'esigenza che deriva dal calendario dei lavori parlamentari, chiarisce che la finalità della disposizione si individua nella volontà di ricercare un criterio selettivo per ammettere a contribuzione le iniziative ivi previste. Il Ministero non si avvarrà dei poteri di sua spettanza, egli conclude, senza aver prima comunicato alle Camere le iniziative prescelte.

Il senatore Zecchino, relatore sul disegno di legge, dichiara che il decreto-legge n. 371 rappresenta il quarto provvedimento d'urgenza avente questo contenuto. L'urgenza deriva dalla necessità di provvedere entro il 1987 alla adozione di adeguati impianti di sicurezza negli immobili destinati a musei, archivi e biblioteche. La Camera dei deputati ha esteso il contenuto del provvedimento, comprendendovi varie iniziative, tra le quali si ricordano il Festival dei due mondi, le attività di tutela e di valorizzazione del barocco siciliano e del barocco leccese, il teatro San Carlo di Napoli, l'Accademia nazionale dei Lincei. Ulteriori finalità sono elencate alla lettera e) dell'articolo 1, ove si prevede uno stanziamento per la modernizzazione delle strutture e dei servizi degli istituti centrali e periferici del Ministero, compresa l'attivazione del sistema bibliotecario nazionale. Di conseguenza, l'iniziale previsione di spesa passa da lire 350 a lire 620 miliardi, cui vanno aggiunte le somme ulteriori indicate per le singole finalità. La copertura finanziaria è reperita, quanto a lire 550 miliardi, sulla base dell'accantonamento previsto dall'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per i cosiddetti giacimenti culturali e, quanto a lire 70 miliardi, sulla base di un

capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Dopo aver segnalato che sul programma di interventi urgenti, previsto dall'articolo 1, verrà richiesto il parere delle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, il relatore raccomanda alla Commissione di esprimere un avviso favorevole sul disegno di legge in discussione.

Il senatore Vesentini, domanda al Ministro se è possibile conoscere indicazioni circa l'impegno di spesa derivante dalle prime richieste di applicazione del provvedimento. Domanda inoltre di conoscere se tra le finalità di questo si contempli anche quella occupazionale, privilegiata dai progetti per i giacimenti culturali.

La senatrice Callari Galli, ribadito che l'urgenza del provvedimento deriva dai ritardi pluriennali del Governo, si sofferma sulle destinazioni ricevute dai fondi inizialmente previsti per i giacimenti culturali, deplorando l'erogazione in favore del «barocco coloniale».

Il senatore Argan considera inesistente la categoria del barocco coloniale, ritenendo egli incompatibili e contraddittori i due termini. Pur nella necessità di consentire alla conversione del decreto-legge, egli insiste perchè le risorse disponibili vengano affidate al Ministero ed erogate tramite il medesimo senza ulteriori condizionamenti. In particolare, egli non ritiene persuasiva la destinazione di fondi a nuove tecnologie nonchè all'incremento dell'occupazione giovanile. Richiama l'attenzione sull'esigenza che lo Stato preveda idonei interventi di restauro del patrimonio artistico, anche minore, valorizzando attività artigianali tradizionali, che rappresentano spesso l'unica soluzione tecnica valida, senza fare ricorso a tecnologie moderne le quali rischiano di mettere in pericolo il bene che si intende tutelare. In merito alle finalità occupazionali che si vorrebbero perseguire, sostiene l'opportunità di procedere ad una accurata selezione e preparazione del personale impiegato.

Il senatore Spitella ritiene che il decreto-legge impegna risorse le quali altrimenti rifluirebbero tra i residui dell'esercizio in corso. Il restauro degli immobili, musei e biblioteche, nonchè la dotazione di impianti di sicurezza per gli edifici monumentali rappresentano le finalità principali, dirette a interventi di emergenza in attesa di una normativa a carattere più duraturo. A suo avviso, occorre provvedere con sollecitudine a queste operazioni, individuando però *standards* idonei e non eccessivamente garantistici, perchè diversamente si minaccia lo stesso carattere estetico dell'edificio da tutelare. Rivolto al Ministro, domanda di conoscere se l'approvazione del provvedimento consenta di utilizzare i fondi impegnati anche nel corso del prossimo esercizio finanziario.

Il senatore Spitella prosegue raccomandando, in relazione all'articolo 2, comma 2, di privilegiare gli interventi diretti dello Stato anzichè le forme contributive a vantaggio dei privati. In merito poi alle agevolazioni concesse per le iniziative alle quali il Presidente della Repubblica ha accordato il proprio alto patronato, sostiene che i dubbi suscitati dalla disposizione introdotta dalla Camera dei deputati possono in parte essere ridimensionati, da un lato dall'impegno assunto poc'anzi dal ministro Vizzini e, dall'altro, considerando che il patrocinio predetto viene concesso previo parere del Governo.

Precisato dal presidente Bompiani che comunque il patronato del Capo dello Stato prescinde da valutazioni di ordine tecnico, interviene il senatore Nocchi, il quale stigmatizza che il provvedimento si trovi già alla sua quarta edizione. L'oratore esprime l'imbarazzo del proprio Gruppo perchè egli, se comprende le sopravvenute ragioni d'urgenza, non può mancare di osservare come il provvedimento durante l'*iter* parlamentare sia venuto modificando profondamente le finalità originarie mediante l'inserimento di norme eterogenee. Egli invita il Ministro ad un più incisivo intervento di coordinamento nell'ambito di un più stretto raccordo con le Regioni e domanda anch'egli un chiarimento sulle possibilità di impiego dei fondi stanziati anche nel prossimo esercizio finanziario. Preannunciata la presentazione di un ordine del giorno, principalmente incentrato sull'esigenza di tutela dei beni culturali situati nelle Regioni meridionali, chiede al Ministro di sapere se i fondi disponibili saranno posti a disposizione delle strutture centrali o se essi verranno destinati anche a progetti integrati elaborati tra l'Ammi-

nistrazione e gli enti locali. Conclude annunciando il voto favorevole del proprio Gruppo, voto il quale non allontana peraltro le perplessità cui egli crede possa dar luogo il merito del provvedimento.

Il senatore Arduino Agnelli si compiace per la devoluzione di un'ingente quota dei fondi inizialmente stanziati per i giacimenti culturali e per la loro destinazione ai compiti ordinari del Ministero, il quale spesso opera con limitatezza di mezzi. Il provvedimento contiene norme disorganiche, per lo più subordinate a scadenze precise; quanto alle previsioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge suggerisce l'opportunità di determinare l'ammontare dei fondi destinati alle attività degli organi centrali e periferici del Ministero.

Per il senatore De Rosa il provvedimento è da approvare, pur nella eterogeneità dei contenuti; egli domanda al Ministro qualche garanzia circa la continuità dei finanziamenti a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Secondo il senatore Rigo, la disciplina riguardante la fruizione del patrimonio culturale, prevista all'articolo 2 del decreto-legge, appare ispirata a criteri di eccessiva rigidità e pertanto essa va conciliata con le esigenze derivanti dai lavori di restauro. L'alta qualificazione raggiunta dagli istituti centrali di restauro richiede poi, a suo avviso, un ulteriore potenziamento. Conclude riservandosi di svolgere altre considerazioni nel momento in cui la Commissione verrà investita della disciplina organica della materia.

La senatrice Moltisanti lamenta l'assenza di una programmazione degli interventi in materia di beni culturali osservando che anche il decreto-legge in esame, tenuto conto della sua eterogeneità, non sopperisce a questa esigenza. A suo avviso, non è stata colta l'occasione per promuovere una maggiore occupazione nel settore dei beni culturali. Auspicato che la quota destinata al Mezzogiorno venga effettivamente impiegata in attività produttivistiche, riguardo all'articolo 4-*bis* dichiara che nella legge finanziaria per il 1987 erano previsti impegni di spesa triennale, non rinnovati nel disegno di legge finanziaria per il 1988, a favore della conservazione e recupero del barocco siciliano e leccese. La senatrice Moltisanti rileva che nella norma non vengono menzionati i comuni siciliani ove il barocco va salvaguradato; una precisazione in tal senso è però ritenuta indispensabile per non disperdere i finanziamenti.

Il senatore Zecchino, interrompendo l'oratrice, avverte che la norma riguarda comunque soltanto la Sicilia sud-orientale.

La senatrice Moltisanti ne prende atto e, proseguendo nel proprio intervento, rivolge un appello perchè venga garantita la continuità delle erogazioni a favore dei beni culturali della Val di Noto anche per i futuri esercizi finanziari. Afferma che si tratta di un impegno nazionale diretto a ripristinare l'originaria triennalità della previsione e preannuncia a questo proposito la presentazione di una proposta di modifica nelle sedi opportune. Rivolta al ministro Vizzini, domanda di sapere se siano utilizzabili a questo fine i fondi FIO. Conclude dichiarando che la propria parte politica, pur contraria in linea di principio all'abuso della decretazione d'urgenza, esprime consenso alla conversione di questo particolare provvedimento.

Per il senatore Boggio esiste certo nel Paese una questione meridionale, ma su una tematica come quella in esame non è possibile distinguere i problemi che riguardano l'una o l'altra area del Paese; in materia di beni culturali la problematica è necessariamente unitaria.

La senatrice Bono Parrino, concordando con il senatore Boggio, ravvisa la necessità di un piano organico di tutela comprendente tutto il territorio nazionale: in quest'ambito possono trovare, a suo giudizio, adeguata garanzia di conservazione anche i beni culturali situati nel Mezzogiorno.

Il senatore Scivoletto illustra l'ordine del giorno da lui sottoscritto insieme al senatore Nocchi, il quale evidenzia la rilevanza culturale del barocco siciliano e leccese; si tratta di edifici, particolarmente quelli situati in Sicilia, collocati in zone ad alto rischio sismico. Ravvisata la necessità di un intervento legislativo *ad hoc*, manifesta anch'egli preoccupazione per la mancata previsione di uno stanziamento pluriennale.

Il presidente Bompiani aggiunge a sua volta alcune note di compiacimento per l'ampiezza del dibattito e sottolinea le preoccupazioni

espresse dal senatore Argan in merito all'impiego di nuove tecnologie di restauro; ritiene a tale proposito utile l'acquisizione di maggiori informazioni. Rivolto al ministro Vizzini, chiede di conoscere quale formazioni abbiano ricevuto i giovani assunti nell'ambito dei progetti sui giacimenti culturali. A suo avviso occorre stimolare una formazione professionale in senso artigianale e valorizzare tali attività nelle scuole gestite dal Ministero. Il Presidente prosegue sostenendo di concordare sull'esigenza di stabilizzare i finanziamenti a favore dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Conclude rappresentando l'urgenza di provvedere a favore del barocco della Sicilia Sud-Orientale.

Il senatore Zecchino, replicando agli intervenuti, dichiara che l'urgenza del provvedimento pone in seconda linea l'esigenza, che pure esiste, di ulteriori suoi perfezionamenti. Attende anch'egli qualche chiarimento circa la possibilità di erogare i fondi stanziati nei prossimi esercizi finanziari.

Il ministro Vizzini ricorda che le numerose modifiche introdotte dalla Camera dei deputati hanno ottenuto l'approvazione da parte di tutti i Gruppi e segnala in particolare che sul programma di interventi elaborato a norma dell'articolo 1 è previsto il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il decreto-legge modifica profondamente l'impostazione seguita in occasione dell'avvio dell'esperienza riguardante i cosiddetti giacimenti culturali; non è giustificato, a suo parere, impegnare una massa ingente di risorse nella mera catalogazione del patrimonio esistente, in quanto i processi di innovazione tecnologica devono interessare anche gli apparati centrali e periferici del Ministero, nonchè l'attivazione del sistema bibliotecario nazionale.

Rivolto al senatore Arduino Agnelli, assicura che nel previsto programma di interventi saranno fornite indicazioni precise sulle somme da impiegare nelle varie finalità. Il Ministro insiste perchè nel settore considerato non è possibile assumere come obiettivo primario il fine dell'incremento dell'occupazione. Egli fa poi presente che i vincoli di riserva a favore delle Regioni meridionali non rappresentano una metodologia ottimale, perchè il problema non concerne soltanto la quantità delle risorse, bensì anche la capacità di spesa. Il decreto-legge ha raccolto nel suo *iter* tematiche eterogenee, perchè, prosegue il Ministro, esso rappresenta un'occasione preziosa e non rinunciabile di utilizzare le risorse stanziate per l'esercizio in corso.

Interrompe il senatore Spitella, facendo presente l'elevato ammontare dei residui contabilizzati nei precedenti bilanci, a fronte dei quali vi sono limitati stanziamenti in termini di cassa. Tale squilibrio, a suo avviso, può determinare gravi difficoltà nel funzionamento del Ministero.

Il ministro Vizzini, dopo aver dichiarato di condividere la preoccupazione espressa dal senatore Spitella, precisa che la denominazione di «barocco coloniale» è stata ripresa da una terminologia legislativa già invalsa in passato. Rivolto alla senatrice Moltisanti, assicura che non vi saranno erogazioni statali a favore del barocco siciliano se non previa verifica di analoghi impegni, assunti da parte della Regione, nonchè di idonei programmi di restauro. Egli avverte che i compiti del Ministero si limitano alla progettazione e non alla gestione degli interventi; condivide anche egli l'esigenza di prevedere stanziamenti pluriennali affinchè l'erogazione attuale non resti un fatto isolato. Riguardo infine alle sorti finanziarie dell'Accademia nazionale dei Lincei, informa che egli compirà un passo presso il Ministro del tesoro, affinchè si preveda un accantonamento specifico nell'ambito del fondo globale di parte corrente. Egli resta comunque disponibile per appoggiare un'eventuale iniziativa legislativa di carattere parlamentare.

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere sugli aspetti finanziari del provvedimento.

Il senatore Spitella osserva che, considerata la brevità dei tempi disponibili, la Commissione può egualmente procedere, tenuto conto che la Commissione bilancio potrà fornire il proprio parere all'Assemblea. La Commissione concorda.

Il relatore, senatore Zecchino, esprimendosi sull'ordine del giorno presentato dai senatori Scivoletto e Nocchi, ne suggerisce il ritiro e

l'eventuale ripresentazione nella sede appropriata, tenuto conto che esso impegna il Governo ad una serie di interventi da adottare nell'ambito della legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Spitella a sua volta consiglia che gli stanziamenti previsti nella tabella C della legge finanziaria necessitano per diventare spendibili di un ulteriore provvedimento legislativo; in quella sede sarà possibile tener conto dell'esigenza prospettata nell'ordine del giorno.

Il ministro Vizzini dichiara di condividere in linea di principio il contenuto dell'ordine del giorno, ma prega anch'egli i presentatori di ritirarlo, fatta salva la ripresentazione nella sede opportuna.

Il senatore Scivoletto, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, acconsente a ritirare l'ordine del giorno.

La Commissione quindi, con l'astensione della senatrice Callari Galli, conferisce al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 ottobre, alle ore 11,30, con all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 502, relativo alla sanatoria dei decreti-legge nn. 231 e 340 del 1987, riguardanti il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

9ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MARGHERITI

La seduta inizia alle ore 9,25.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

«Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo-saccarifero nel Mezzogiorno, rese alla Commissione nella seduta del 30 settembre 1987»

Si apre il dibattito sulle comunicazioni in titolo.

Il senatore Lops rileva preliminarmente lo stato di assoluta drammaticità in cui si trova il settore bieticolo-saccarifero del Mezzogiorno e sottolinea come il Governo, in attuazione del piano di settore, si sia mosso, per il Centro-Nord, recependo le indicazioni delle associazioni di settore e di tutti gli interessati.

Chiestosi quindi come mai il Governo si sia limitato ad agire in tal modo solo al Nord, disinteressandosi del Mezzogiorno, l'oratore evidenzia l'aggravamento delle condizioni del settore nel Sud (la soluzione dei cui problemi non poteva essere data soltanto da alcuni tentativi di risanamento degli stabilimenti di Celano e Strongoli) e pone l'accento sulla mancata volontà di superare questa discriminazione tra le due aree del paese. Sottolinea altresì la necessità che i problemi del settore nel Mezzogiorno siano affrontati contemporaneamente a quelli del Nord e nell'ambito della programmazione.

In ordine alla recente delibera del 6 agosto del CIPE, l'oratore avanza poi delle considerazioni critiche sul metodo seguito, che ha portato a scavalcare non solo i produttori ma anche le Regioni e lo stesso Parlamento. Circa il merito è da rilevare, egli aggiunge, come il CIPE non abbia tenuto conto degli orientamenti dei produttori e dello stesso piano di settore: nella delibera nulla si evince, infatti, sul modo di operare per la creazione di una società unica, la cui costituzione invece ha carattere prioritario.

Osservato come il rinvio del raccordo tra ristrutturazione e ventilate chiusure di impianti abbia avuto già ripercussioni negative, il senatore Lops ribadisce la necessità di arrivare presto alla costituzione di una società unica da gestire unitariamente anche con la partecipazione dei privati; auspica decisioni di potenziamento che non si limitino ad eventuali chiusure ma prevedano conversioni alternative, e conclude sottolineando le necessità che, senza ulteriori indugi, si convochino tutte le parti interessate, che devono essere poste in grado di poter decidere.

Il senatore Cascia, premesso di condividere la necessità di costituire una società unica per il Sud, che sia però gestita unitariamente, fa osservare come – mentre per il Nord si è proceduto costituendo dapprima le società ed acquisendo successivamente gli impianti – per il Sud la delibera CIPE abbia previsto una procedura opposta, stabilendo che i soggetti della futura società unica debbono dapprima acquisire gli impianti. Ciò, evidenzia l'oratore, crea difficoltà e conflitti e comporta il rischio che la gestione non sia unitaria. Da qui la necessità di convocare tutti i soggetti interessati.

Richiama quindi l'attenzione sullo stato di incertezza e di disagio esistente fra i produttori interessati agli impianti meridionali del Gruppo saccarifero veneto: risulta che, in vista della prossima scadenza del mandato del commissario straordinario, non verrebbero eseguite la distribuzione dei semi e le operazioni finanziarie (interventi che si pretenderebbe venissero compiuti dalle Regioni).

Il senatore Cascia sottolinea successivamente la necessità che per il Sud si stabilisca una quota produttiva non inferiore a quella prevista dal piano nazionale e che, per quanto riguarda il Nord, i due impianti del gruppo Maraldi vadano alla cooperazione così come previsto. Segnala poi, i guasti causati dal decreto ministeriale di distribuzione di quote (in forza del quale le industrie, che hanno superato i limiti modesti della propria quota produttiva C/2 dovranno affrontare notevoli difficoltà sul mercato a prezzi internazionali) e affronta il problema del regime normativo comunitario verso la cui proroga ci si orienta. Occorre, a suo avviso, modificare profondamente l'attuale regime portando in quota A l'attuale quota produttiva B ed evitando che vengano penalizzati paesi come l'Italia con quote produttive inferiori al consumo nazionale e, di contro, favoriti paesi come la Francia con attribuzione di quote superiori al consumo interno. Gli stessi oneri previsti dalla CEE, conclude il senatore Cascia, vanno rapportati alle eccedenze che ciascun paese produce rispetto al proprio fabbisogno e non su parametri astratti, come avviene oggi.

Il Ministro Pandolfi replica agli intervenuti, assicurando anzitutto al senatore Lops che egli si è continuamente occupato del problema del settore bieticolo-saccarifero nel Mezzogiorno, per il quale si poneva la possibilità di seguire due strade: la costituzione di una pluralità di società, patrocinata da alcune Regioni, ma che il Governo ha ritenuto di evitare; l'adozione di una soluzione che tenesse conto della complessità delle condizioni esistenti al Sud. Le fondamentali difficoltà, prosegue il Ministro, si riferiscono agli impianti di Termoli, che hanno una proprietà singolare, con una esposizione patrimoniale piuttosto notevole, mentre per Rendina e Incoronata la situazione è più agevole.

Osservato che nel frattempo la bieticoltura di tutto il paese ha progredito, il Ministro assicura che per lo stabilimento di Policoro si seguirà la principale regola del sistema basato su una società unica; fa, poi, presente, in ordine alla procedura seguita per il Sud, che la recente delibera del CIPE rappresenta uno strumento di stimolo per giungere alla società unica con una soluzione unitaria che comprenda il mondo cooperativo. Assicura che, risolto il problema di Termoli, si procederà, con le due maggiori centrali cooperative, ad acquisire tre impianti da conferire ad un'unica società, nella quale le cooperative manterranno una posizione di controllo.

Successivamente, il Ministro fornisce ragguagli sulla situazione del gruppo Maraldi di cui si occuperà domani il CIPI; evidenzia come i problemi connessi alla quota B della produzione di zucchero abbiano avuto delle soluzioni soddisfacenti e che comunque si adopererà a Bruxelles, facendosi forte anche della posizione del Parlamento italiano, per una soluzione giuridica del problema delle quote.

Fa infine presente, in ordine agli impianti meridionali del Gruppo saccarifero veneto, che il commissario è pronto ad avviare le operazioni necessarie e garantisce che non ci saranno ripercussioni per Rendina e Incoronata.

Il presidente Margheriti dichiara quindi concluso il dibattito.

SOLLECITO DI RISPOSTA AD INTERROGAZIONE

Il presidente Margheriti sollecita il rappresentante del Governo a fornire risposta alla sua interrogazione n. 3/95 sui provvedimenti adottati a seguito della vicenda del vino adulterato con metanolo.

Il ministro Pandolfi assicura che è pronto a rispondere non appena l'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno della Commissione.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE AGROALIMENTARE

Il senatore Cascia, premesso che la Commissione industria ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e sulle concentrazioni industriali, prospetta l'opportunità che su tale iniziativa, legata al problema della legislazione *antitrust*, la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare prenda contatti con la Commissione industria per individuare modalità di

partecipazione a tale indagine. Altra ipotesi potrebbe essere quella, aggiunge il senatore Cascia, che la 9ª Commissione compia una propria indagine specificatamente mirata al settore agroalimentare. Invita quindi la Presidenza ad esaminare tali questioni e ad avanzare conseguenti proposte alla Commissione.

Il senatore Vercesi, nel condividere le considerazioni del senatore Cascia, dichiara preferibile che la Commissione proceda ad avviare una propria indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, evitando posizioni subordinate in contesti di problematiche più ampie.

Il senatore Mora, pur condividendo l'opportunità di stabilire rapporti con la Commissione industria, si dice favorevole a che la Commissione avvii direttamente una propria indagine sul settore agroalimentare, così come suggerisce il senatore Vercesi, operando in un'ottica di autonomia.

Il presidente Margheriti, nel rilevare la convergenza emersa sulla necessità evidenziata dal senatore Cascia, assicura che l'Ufficio di presidenza esaminerà il problema per decidere su come ulteriormente procedere. Aggiunge che l'avvio della predetta indagine rappresenterebbe il primo concreto esercizio delle nuove competenze attribuite alla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,15.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1987

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Cavazza, presidente della SIGMA-TAU, accompagnato dal dottor Andrea Moretti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente informa che gli è pervenuta una richiesta scritta di assicurare all'audizione odierna e a quella di domani la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene su tale richiesta. Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SIGMA-TAU

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il presidente della SIGMA-TAU, dottor Claudio Cavazza, il quale si sofferma sul carattere strategico del settore farmaceutico, considerato l'alto valore aggiunto che distingue la sua produzione: esso, inoltre, è un grande fattore di sviluppo sia per la ricerca che per la produzione e si qualifica per una pronunciata intensità di lavoro specializzato, per elevati finanziamenti alla ricerca, per l'alto grado di innovazione, relativa ai prodotti e ai processi, nonchè per una marcata propensione alle esportazioni. Richiama, quindi, gli effetti indotti dalla ricerca farmaceutica in altri settori produttivi e precisa che nel mercato farmaceutico italiano le imprese nazionali sono presenti in una misura pari al 40 per cento del prodotto.

Il dottor Cavazza, quindi, dopo aver delineato il regime di autorizzazione cui è sottoposto il settore in Italia, rileva che la spesa farmaceutica, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, è stata sempre considerata come una passività contabile ed economica, sottovalutandosene il ruolo trainante non soltanto in direzione degli altri comparti produttivi ma soprattutto nei rapporti con la ricerca universitaria.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Rebecchini chiede una precisazione circa la collocazione dell'industria farmaceutica italiana nell'ambito dei processi di internazionalizzazione in atto, specie per ciò che concerne lo sviluppo delle biotecnologie; domanda inoltre un giudizio sugli ostacoli posti alla libera concorrenza e sui vincoli amministrativi in atto; richiede infine precise indicazioni circa la possibiltà di proiettare le industrie nazionali all'estero onde rendere reversibili i flussi di espansione caratteristici del processo di internazionalizzazione.

Il dottor Cavazza, premesso che lo sviluppo della ricerca farmaceutica non può prescindere dai risultati ottenuti da alcune multinazionali con gli investimenti impiegati nel corso di decenni, sottolinea l'ampio grado di apertura del settore alle informazioni e alle innovazioni. Quanto all'uso di biotecnologie egli ne precisa potenzialità e limiti, non essendo ancora del tutto chiaro il loro ambito di applicazione: ne sottolinea tuttavia l'importanza anche per una industria, come quella italiana, che risulta

tecnologicamente attrezzata per farne un uso appropriato. Circa i vincoli amministrativi richiamati, egli ripropone la tesi sostenuta dal professor Sylos Labini per la quale è importante evitare il duplice rischio di apporre vincoli sia alla libera concorrenza che allo sviluppo della produzione, occorrendo invece l'integrale rispetto delle regole del gioco, in primo luogo quella della correttezza.

Al senatore Vettori che domanda chiarimenti circa la ventilata cessione di società da parte del gruppo Fermenta, in particolare se essa debbe essere considerata come una concentrazione o una pura e semplice dismissione di impianti, il dottor Cavazza ritiene che si tratti di un processo di ristrutturazione in presenza di un sostanziale invecchiamento di impianti e di prodotti.

Al senatore Gianotti che prospetta l'anomalia – in termini di concorrenza – del settore farmaceutico, sottoposto a un regime di autorizzazione, il Presidente della SIGMA-TAU precisa che a fronte di un cliente unico, quale il Servizio sanitario nazionale, persiste pur sempre una pluralità di imprese e di offerte.

Il presidente Cassola, in considerazione della duplice valenza dei processi di internazionalizzazione – decisamente negativi se il nostro paese finisce per assumere un ruolo dipendente – chiede se nell'industria farmaceutica internazionale si verifichino intese o accordi sui prezzi; domanda inoltre un giudizio sull'interesse dell'industria italiana per il settore della stampa e, più in generale, delle comunicazioni, con il rischio di negative influenze nel rapporto tra informazione e industria.

Il dottor Cavazza rileva che il rischio di subordinazione dell'industria italiana nei confronti di quella estera è reale: negli ultimi anni, tuttavia, la farmaceutica nazionale è stata più dinamica, avvicinandosi ai modelli produttivi e al grado di espansione degli altri paesi europei; quanto agli accordi in sede internazionale essi hanno riguardato l'innovazione di prodotto e non i prezzi i quali, egli precisa, se stabilizzati a un basso livello non favoriscono le esportazioni in quanto gli importatori si ritengono in qualche modo vincolati ad essi e, pertanto, non risultano sufficientemente remunerativi. Circa l'interesse dell'industria italiana per la stampa esso è verosimilmente legato a ragioni storiche alle quali si collegano elementi del tutto casuali e contingenti, non già di carattere strutturale.

Il senatore Consoli chiede di conoscere quanta parte dell'industria farmaceutica italiana dipenda da imprese multinazionali; un giudizio sulle vigenti norme a garanzia della concorrenza e su quelle che dovrebbero essere adottate per evitare eventuali abusi derivanti da posizioni dominanti; i rischi, per il regime della concorrenza, derivanti dal superamento del vigente regime di autorizzazione, dalla precostituzione di posizioni parassitarie e dalla carenza di informazioni tra le industrie del settore cui opportunamente si potrebbe provvedere con una revisione periodica del prontuario.

Il Presidente della SIGMA-TAU nega la sussistenza dei rischi di eccessive concentrazioni nel settore farmaceutico italiano ove la massima espansione nel mercato raggiunge una quota pari al 4,4 per cento della produzione. In materia di concorrenza la migliore tutela è rivelata dal fatto che, ormai da decenni, i nuovi prodotti sostituiscono in un breve lasso di tempo la vecchia produzione. Precisa, infine, che non esistono tra industria farmaceutica italiana e imprese multinazionali connessioni di interessi o dipendenze di sorta ma solo reciproci accordi che danno luogo a una ripartizione di quote di mercato quali quelle già accennate (40 per cento alle imprese italiane, 60 per cento alle multinazionali).

Il senatore Gianotti, considerata la vigente disciplina del settore farmaceutico, chiede un giudizio sull'eventuale adozione di norme antimonopolistiche; circa la propensione degli industriali ad espandere la propria influenza sugli organi di informazione egli ritiene che essa derivi dalla connessione dei reciproci interessi e dalla pretesa di tutelare la grande industria.

Il dottor Cavazza ritiene del tutto ininfluenti per il settore farmaceutico eventuali norme antimonopolistiche: quanto ai rapporti fra informazione e industria ribadisce la casualità del fenomeno e richiama, d'altra parte, l'analoga esigenza, per i politici e gli imprenditori, di reperire canali diretti per la diffusione dei propri orientamenti. L'acquisizione di quote

azionarie da parte di imprese industriali nel settore delle comunicazioni, inoltre, non va giudicata negativamente in quanto essa si presenta come una forma di investimento. Rileva infine come in taluni periodici prevalga la pubblicità sull'informazione: tale fenomeno spiega ulteriormente l'interesse dell'industria in termini di ritorno pubblicitario e di utilità finanziaria.

Il presidente Cassola, nel ringraziare gli intervenuti, li congeda e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784» (516), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Vettori riferisce sul disegno di legge, di cui raccomanda l'approvazione. Egli riepiloga i precedenti dibattiti svolti in Commissione sullo stesso tema, con particolare riferimento a quello sul decreto-legge n. 170 (atto Senato 2327/IX) di cui il presente decreto-legge costituisce la reiterazione. Egli sottolinea in particolare la distorsione del processo di metanizzazione del Mezzogiorno, ove circa il 38 per cento del consumo di metano avviene nelle centrali termoelettriche.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gianotti, ricordando i precedenti dibattiti e in attesa di una più idonea occasione per una discussione generale sulla politica energetica, afferma che la vicenda dell'attuazione della legge n. 308 del 1982 costituisce un vero fallimento, di cui sono largamente responsabili le Regioni. Il senatore Cardinale ricorda a sua volta le varie fasi dell'intervento per la metanizzazione del Mezzogiorno a partire dalla legge n. 784 del 1980: egli sottolinea i sistematici ritardi con cui tale processo si è svolto e ricorda l'insufficiente sviluppo dei consumi civili e industriali. Egli afferma che sono necessari stanziamenti maggiori (ed informa che un emendamento in questo senso è stato presentato dai senatori comunisti al disegno di legge finanziaria); auspica una revisione del sistema tariffario. Entrambi i senatori intervenuti preannunciano l'astensione del Gruppo comunista.

Replica il relatore, che sollecita il Governo a fornire dati più aggiornati e completi di quelli già in possesso della Commissione, in ordine alla politica di risparmio energetico e di metanizzazione del Mezzogiorno.

Il sottosegretario Babbini, replicando a sua volta, condivide il giudizio negativo sulla esperienza della legge n. 308, di cui ritiene necessaria la modificazione: precisa peraltro che il decreto in esame concerne unicamente il rifinanziamento di tale legge, sicchè ogni altra discussione va più opportunamente rinviata ad un momento successivo. Egli precisa comunque che la legge ha dato dei risultati non del tutto trascurabili: il risparmio realizzato e la produzione di energia da fonti rinnovabili sono stimati, nel 1986, a 5,2 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, a fronte di un bilancio energetico nazionale di circa 180 milioni di tep. Per quanto riguarda la metanizzazione del Mezzogiorno, si è giunti alla metanizzazione di 286 Comuni, con 8 milioni di abitanti. Su entrambe le problematiche trattate il rappresentante del Governo si riserva di fornire una più ampia documentazione.

La Commissione conferisce quindi al senatore Vettori il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonchè per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri» (551), approvato dalla Camera dei deputati

Riferisce alla Commissione il senatore Azzaretti.

Egli ricorda innanzitutto i rilievi espressi dalla Corte dei conti circa il modo improprio di finanziare la spesa corrente delle unità sanitarie locali, relativamente ai disavanzi registrati, attraverso l'accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti nonchè la scarsa limpidezza degli stessi bilanci delle USL. Tuttavia, egli osserva, il provvedimento in esame ha urgenza di essere approvato in quanto qualsiasi ritardo non farebbe che aumentare i debiti delle USL, mettendole ulteriormente in difficoltà nei rapporti con i loro fornitori i quali, di fronte al rischio di essere pagati in tempi lunghi, tendono ad aumentare il prezzo dei beni e servizi che forniscono.

Chiede poi al rappresentante del Governo i dati relativi ai bilanci preventivi e consuntivi per gli anni 1980, 1981, 1982 in modo da poter verificare se e fino a che punto in quegli anni si sono effettivamente registrati disavanzi il cui ripiano sarebbe stato a carico dei Comuni e se fino a che punto, quando tale rischio è venuto meno, l'amministrazione delle USL si sia dimostrata più disinvolta.

Il relatore Azzaretti riconosce comunque che il Fondo sanitario nazionale è sempre stato coscientemente sottostimato con la conseguenza che si è dovuto far ricorso sempre e successivamente al ripiano.

Con il provvedimento in esame, egli osserva, si sanano anche i debiti pregressi dei disciolti enti ospedalieri e degli istituti di ricovero e cura nonchè le pendenze economiche conseguenti alla definizione del penultimo contratto con il personale dipendente. Tuttavia, egli fa presente come nel provvedimento non sia definito lo stanziamento occorrente per ripianare complessivamente i disavanzi, prevedendosi soltanto talune procedure per l'accertamento dei debiti, con il conseguente rischio che si renda necessario un ulteriore provvedimento di ripiano per gli stessi anni 1985 e 1986.

Rileva poi che nessun miglioramento potrà essere conseguito dal Servizio sanitario se non viene modificato il sistema di assegnazione dei fondi alle Regioni alle quali dovrebbero andare fondi adeguati al fabbisogno sulla base di un sistema che tenga conto della quota capitaria e delle necessarie compensazioni; ove si adottasse un sistema siffatto, sarebbe pienamente legittimo chiamare la periferia a ripianare i debiti che avesse eventualmente contratto.

Ritiene infine che la previsione di stanziamento di 53.600 miliardi per il 1988 sia assolutamente insufficiente con la conseguenza che sarà necessario un ulteriore provvedimento di ripiano.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Meriggi osserva come la causa reale dei disavanzi sia da imputare alla sottostima del fondo che, imposta dal Ministero del tesoro, ha provocato il continuo indebitamen-

to bancario, concorrendo altresì ad un peggioramento del livello delle prestazioni del Servizio sanitario. Sarebbe logico, a suo avviso, che si procedesse ad un ripiano dei debiti anche per il 1987, dal momento che anche per tale anno il fondo è stato sottostimato; tuttavia non ritiene opportuno presentare un emendamento in tal senso data l'urgenza di approvare il provvedimento. D'altra parte, egli dice, per contenere realmente la spesa e razionalizzare il servizio è indispensabile la emanazione del piano sanitario nazionale che definisca obiettivi e *standards,* e l'adozione di nuovi criteri di riparto, di nuove procedure contabili e di controlli efficaci, superando il criterio della spesa storica e procedendo così al riequilibrio tra il Nord e Sud del Paese, coinvolgendo altresì in tale operazione anche gli operatori sanitari.

Ritiene che la spesa sanitaria sia malgovernata, ma è dell'avviso che essa non sia stata comunque superiore a quella fatta registrare prima della riforma sanitaria. Condivide la preoccupazione del relatore circa il rischio che sia necessario un altro provvedimento apposito per il ripiano dei debiti per il 1985 e 1986.

Con riferimento poi all'articolo 12 del decreto-legge in esame, chiede al relatore se le norme ivi contenute siano idonee a ripianare anche gli eventuali debiti di tutte le strutture sanitarie psichiatriche utilizzate dalle Amministrazioni provinciali. Quanto alla situazione finanziaria della Croce rossa italiana, egli ritiene, che prima di procedere ad una sanatoria a riguardo – problema che peraltro si pone – occorre dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, come è stato richiamato anche in un ordine del giorno accolto dalla Commissione sanità in sede di esame della tabella 19.

Il senatore Signorelli ricorda che ogni anno il Parlamento è chiamato a sanare i debiti accumulati dalle USL negli anni precedenti. Vi è quindi stato di fatto un gioco delle parti, egli osserva, perchè il Governo sapeva benissimo che nelle USL vi erano sprechi enormi, che il Ministro ha quantificato addirittura nel 25 per cento della spesa totale; tali sprechi, peraltro, favoriscono determinati partiti, a scapito degli assistiti e anche dei contribuenti, come dimostrano queste sanatorie. Si rende quindi necessario, a mio avviso, un azzeramento delle strutture istituzionali, già chiesto da anni dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Sottolinea, poi, che il settore non sembra aver interessato i partiti di Governo, i quali si sono limitati a fare promesse elettorali, e chiede che si attivino procedure per il recupero delle somme distratte da amministratori delle USL.

Dopo aver rilevato che anche le Province per l'assistenza psichiatrica hanno sperperato forti somme e che il degrado del sistema sta portando ad un pericoloso ritorno di talune malattie ritenute vinte, come la tubercolosi, l'oratore preannuncia il proprio voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Alberti fa presente che anche per il 1988 si propongono, per ridurre la spesa sanitaria, misure, a suo giudizio velleitarie, che non potranno portare ad alcun risparmio vero, come la proposta di soppressione di 36.000 posti-letto.

Ricorda, poi, che il sistema della quota capitaria, in luogo di quello della spesa storica, era stato subito rivendicato dalle Regioni meridionali. Tuttavia osservando anche le spese degli ultimi anni, si vede che nel Sud si spendono *pro-capite* somme inferiori a quelle spese al Nord: ciò dipende dalla mobilità dei malati che vanno a curarsi al Nord; ma questo fenomeno comporta anche il trasferimento al Nord di risorse e di nuove tecnologie.

Il criterio della quota capitaria è quindi, egli conclude, accettabile, con alcuni correttivi dovuti a situazioni particolari, solo se viene approvato il piano sanitario nazionale, la cui mancanza configura un'omissione gravissima essendo esso il solo strumento efficace per il riequilibrio fra Nord e Sud.

Il senatore Sirtori rileva che anche l'impostazione data al disegno di legge finanziaria per il 1988 comporterà un nuovo provvedimento di sanatoria nei bilanci delle USL. Questa situazione comporta anche sprechi causati dalle lungaggini nelle procedure di acquisto, e ciò causa egli osserva, anche una mancanza di competitività delle strutture pubbliche rispetto a quelle private. Il senatore Sirtori si chiede, quindi, se l'attuale sfacio del Servizio sanitario

nazionale non dipenda anche dal fatto che troppe leggi regolano il settore, anche e soprattutto a livello regionale; quest'estensione eccessiva della potestà regionale comporta altresì una grande disparità di normative a seconda delle Regioni. Afferma, quindi, che, pur senza auspicare ritorni a sistemi centralistici del passato, è però necessario che le Regioni esercitino le proprie funzioni non in modo arbitrario, ma operino sulla scorta di indicazioni precise formulate in sede centrale. Conclude, affermando che non si può, comunque, pensare che il Parlamento si limiti ad approvare delle sanatorie di debiti accumulati a livello locale.

Il senatore Natali, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge, rileva la necessità che il Parlamento sia informato al più presto sul piano sanitario nazionale, che si dice sia stato già predisposto.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 12,10.

Ha la parola il senatore Melotto.

Egli innanzitutto rileva come per il 1986, in presenza di una previsione di spesa che si avvicinava molto al fabbisogno reale, dovrebbero registrarsi disavanzi solo in relazione a «splafonamenti» derivanti dalla stipulazione delle convenzioni e del rinnovo contrattuale.

È dell'avviso che il sistema di ripartizione dei fondi debba basarsi per il 95 per cento sul criterio della quota capitaria, utilizzando il rimanente 5 per cento a fini di riequilibrio. Osserva come nel 1986 i dati relativi alla spesa sanitaria *pro-capite* a livello regionale, rispetto alla media nazionale, se corretti con la rilevazione della mobilità sanitaria, evidenzino una attenuazione delle differenze tra le singole regioni. Con il provvedimento in esame, egli dice, si tende a chiudere definitivamente un ciclo, in modo da poter gestire per l'avvenire la spesa sanitaria in termini di chiarezza e di correttezza. Per evitare il degrado del sistema, a suo avviso, occorre operare una saldatura tra la responsabilità del centro e quella della periferia, eventualmente prevedendo una capacità impositiva per le Regioni.

Conclude esprimendo l'avviso che il provvedimento debba essere approvato urgentemente.

Si passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno.

Il presidente Zito illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato:

che il ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali si rende necessario in relazione alla sottostima del fabbisogno ed all'attuale sistema di attribuzione dei fondi alle regioni, il quale, non prevedendo adeguati meccanismi di compensazione di spesa tra le diverse unità sanitarie locali, provoca inefficienze e squilibri del Servizio;

che il ricorso a procedure di ripiano si rivela operazione molto costosa per il bilancio dello Stato sia in quanto consente il perdurare di un sistema di pagamenti sostanzialmente a pie' di lista sia in quanto il ritardo nell'erogazione di stanziamenti adeguati al fabbisogno comporta un aumento dei costi per beni e servizi causati dai ritardati pagamenti delle USL, nonchè un onere aggiuntivo per il pagamento degli interessi sui mutui contratti dalle unità sanitarie locali per far fronte alle necessità di bilancio;

che per realizzare un effettivo contenimento della spesa, superando il sistema del pagamento a pie' di lista, e per operare la razionalizzazione ed il riequilibrio funzionale e territoriale del Servizio sanitario nazionale è indispensabile la preliminare approvazione del piano sanitario nazionale in quanto strumento di definizione di obiettivi e di *standards*;

che la obbligatorietà della presentazione del piano sanitario nazionale al Parlamento da parte del Governo è sancita dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595, che prevede anche una procedura di approvazione diversa rispetto a quella relativa ad un atto legislativo, al fine di pervenire il più rapidamente possibile all'approvazione del piano stesso;

che, nonostante l'anzidetta legge n. 595 prevedesse un termine di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima per la presentazione al Parlamento del piano sanitario nazionale da parte

del Governo, tale documento, a distanza di circa due anni, non è stato presentato;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento il piano sanitario nazionale nei tempi più rapidi possibili, in ottemperanza, sia pure tardiva, al dettato della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

0/1/551/12

Il senatore Imbriaco esprime consenso sull'ordine del giorno presentato dal presidente Zito sottolineando peraltro la necessità che il piano venga presentato non oltre il 31 dicembre 1987.

Il senatore Alberti rileva, a sua volta, la necessità che si anteponga la presentazione del piano al varo di qualsiasi disegno di legge di riforma istituzionale del Servizio sanitario nazionale.

Il presidente Zito fa notare al senatore Imbriaco che la fissazione di un termine è a questo punto inutile, ed al senatore Alberti che l'ordine del giorno fa riferimento al provvedimento all'esame e non ad altri disegni di legge, peraltro ancora non presentati. I senatori Imbriaco ed Alberti non insistono nella loro richiesta.

Quindi il relatore Azzaretti presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

ritenuto che le più aggiornate valutazioni in ordine all'effettivo fabbisogno finanziario delle unità sanitarie locali e degli enti operanti nel settore sanitario, per l'esercizio 1987, effettuate con riferimento ai costi del nuovo contratto di lavoro del personale e delle nuove convenzioni e dell'andamento complessivo delle altre spese nei primi tre trimestri dell'anno, evidenziano la necessità di integrare il Fondo sanitario nazionale che fu determinato, con legge 22 dicembre 1986, n. 910, nella insufficiente misura di lire 46.585 miliardi;

considerato che ai fini dell'ordinato svolgimento delle gestioni di competenza delle diverse strutture del Servizio sanitario nazionale si appalesa urgente assicurare alle stesse i mezzi finanziari occorrenti a far fronte alle spese afferenti all'esercizio anzidetto,

impegna il Governo

a) a promuovere le opportune iniziative al fine di pervenire alla integrazione del Fondo sanitario nazionale per il 1987 nella misura necessaria a far fronte agli effettivi fabbisogni; ovvero ad estendere all'esercizio 1987 le misure disposte per gli esercizi 1985 e 1986 con il presente decreto-legge garantendo la corresponsione di tempestive anticipazioni, con le modalità e nei limiti previsti dall'articolo 3 dello stesso decreto-legge;

b) ad autorizzare, nel frattempo, le unità sanitarie locali e gli enti operanti nel settore sanitario ad assumere impegni di spesa eventualmente in eccedenza rispetto agli stanziamenti di bilancio, entro limiti da determinarsi sulla base di detti fabbisogni;

c) a superare, finalmente, il sistema della spesa storica, attribuendo alle Regioni equilibrate quote del Fondo sanitario nazionale, introducendo l'istituto della compensazione tra le stesse USL ed il coinvolgimento dei comuni nell'eventuale ripiano dei debiti accumulati».

0/2/551/12

Il senatore Imbriaco dichiara di condividere in linea di massima l'ordine del giorno presentato dal relatore Azzaretti, ma fa notare che il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, già prevede un'integrazione del Fondo sanitario nazionale per il 1987 con riguardo al nuovo contratto del personale sanitario. Esprime, poi, contrarietà al riferimento del coinvolgimento dei Comuni nel ripiano dei disavanzi: i Comuni, infatti, sono travolti da un'ondata centralistica e non dispongono di una propria potestà impositiva; inoltre, sono mancati sia il piano sanitario nazionale sia una legge che lo finanziasse, per cui non esiste la possibilità di riscontri seri sull'attività delle USL.

Il senatore Ranalli ritiene che l'autorizzazione ad assumere impegni di spesa eccedenti rispetto agli stanziamenti di bilancio dovrebbe essere ristretta alle USL senza riferimenti generici agli enti operanti nel settore.

Il senatore Melotto, dopo aver fatto notare al senatore Azzaretti che la sede più adatta per un'integrazione del Fondo sanitario per il 1987 sarebbe stato l'assestamento di bilancio, sottolinea l'opportunità che nel ripiano del disavanzo di bilancio delle USL siano coinvolte le Regioni, prevedendo anche una loro specifica autonomia impositiva, in quanto esse hanno la responsabilità effettiva della allocazione delle

risorse a livello di USL. Propone, pertanto, che all'ordine del giorno presentato dal relatore Azzaretti, siano introdotte alcune modifiche, consistenti: nella soppressione al punto *a*) di tutto l'ultimo periodo; nella precisazione, al punto *b*), degli enti da autorizzare ad assumere impegni di spesa eccedenti, che dovrebbero essere quelli di cui al decreto in esame e, infine, nella riformulazione del punto *c*). Su quest'ultimo punto anche il presidente Zito propone talune modifiche intese ad evidenziare il problema della adeguatezza dei fondi alle Regioni e l'applicabilità per il futuro delle proposte avanzate. Il punto *c*), quindi, risulterebbe così riformulato: «a superare in futuro concretamente il sistema della spesa storica attribuendo alle Regioni quote del Fondo sanitario nazionale adeguate al fabbisogno, introducendo l'istituto della compensazione tra le stesse USL, prevedendo il coivolgimento delle Regioni nell'eventuale ripiano dei debiti accumulati, istituendo anche le conseguenti autonomie impositive».

Il senatore Boggio sottolinea l'opportunità di un coinvolgimento dei Comuni nel ripiano dei debiti; e il senatore Natali chiede anch'egli chiarimenti su questo punto. Il relatore Azzaretti, in sede di replica, si dichiara favorevole all'ordine del giorno del presidente Zito, senza ulteriori precisazioni di termini. Dichiara, poi, di accogliere le proposte modificative al suo ordine del giorno avanzate dal senatore Melotto e dal presidente Zito. Sottolinea anche che, se è indispensabile dare alle USL un finanziamento correttamente proporzionato alle loro necessità, è altresì necessario che le Regioni siano coinvolte nel ripiano dei debiti.

Il relatore rileva, inoltre, che negli anni dal 1980 al 1982 i disavanzi di bilancio delle USL furono ben inferiori a quelli degli anni successivi in quanto i Comuni erano coinvolti nel ripiano. Vi sono, egli osserva, precise responsabilità a livello di Regione, di USL e di Comune nell'accumularsi di taluni disavanzi: occorre pertanto che questi enti siano coinvolti in qualche modo nel ripiano, concedendo ad essi, contestualmente, un'adeguata capacità impositiva, affinchè si possa far valere una responsabilità politica dei loro amministratori di fronte agli elettori.

Ribadisce, infine, l'urgenza dell'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, in sede di replica, si pronuncia in senso favorevole sull'ordine del giorno presentato dal presidente Zito, su cui conviene la Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal relatore Azzaretti, mentre accetta i punti *a* e *b*) con le modifiche proposte dal senatore Melotto si rimette alla Commissione per quanto riguarda il punto *c*) anche nella nuova formulazione facendo presente che esso tratta una tematica propria della riforma generale delle autonomie locali.

Sottolinea quindi la necessità di approvare il provvedimento.

Il presidente Zito propone, quindi, che la Commissione sull'ordine del giorno del relatore Azzaretti si esprima per parti separate.

La Commissione si esprime quindi favorevolmente, con l'astensione del senatore Sirtori, sui punti *a*), *b*) e *c*) dell'ordine del giorno, con le modifiche proposte dal senatore Melotto e dal presidente Zito ed accettate dal relatore Azzaretti, e con l'esclusione dell'ultima parte del punto *c*) relativa al coinvolgimento delle Regioni nel ripiano dei disavanzi di bilancio delle USL.

Successivamente si esprime favorevolmente anche sull'ultima parte del punto *c*), nella nuova formulazione, contrari i Gruppi comunista e della Sinistra indipendente e con l'astensione del senatore Sirtori.

Il presidente Zito avverte che sono pervenuti i pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e finanze; propone poi una sospensione della seduta in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 17,40.

Il senatore Meriggi ribadisce la richiesta di chiarimenti al relatore circa la portata dell'articolo 12 del decreto-legge: se, cioè, le disposizioni di sanatoria ivi contenute si riferiscano anche ai disavanzi fatti registrare dagli ospedali psichiatrici convenzionati cui le Amministrazioni provinciali si siano rivolte per le erogazioni di prestazioni sanitarie.

Il relatore Azzaretti dichiara di non essere in grado di rispondere con precisione a tale quesito; ritiene tuttavia che il provvedimento ripiani tutti i debiti legittimamente contratti. Dello stesso avviso dichiara di essere il sottosegretario Marinucci Mariani, ritenendo corretta una tale interpretazione delle norme in questione.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Azzaretti a riferire favorevolmente in Aula sulla conversione del decreto-legge n. 382, nel testo pervenuto dalla Camera, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

6ª Seduta

Presidenza del Senatore
GUIZZI

La seduta inizia alle ore 11,45.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del Fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonchè autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale» (548), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommizzione, in senso favorevole, il senatore Guizzi.

Interviene il senatore Taramelli che fa presente come, anche in presenza del decreto-legge in esame, gli enti locali non siano in grado di far fronte agli oneri finanziari derivanti dai rinnovi dei contratti di lavoro dei dipendenti.

La Sottocommissione, quindi, accoglie l'invito del relatore ed esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-lege 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica» (550), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, il senatore Guizzi.

Il senatore Taramelli, a nome del Gruppo comunista, esprime talune riserve in quanto il provvedimento, pur migliorato dalla Camera dei deputati, sembra inquadrarsi nella progressiva sottrazione di competenze agli enti locali in materia di pianificazione urbana.

La Sottocommissione, quindi, con le riserve espresse dal Gruppo comunista, esprime parere favorevole.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-lege 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonchè per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri» (551), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Elia che rileva come sia auspicabile in futuro una più puntuale quantificazione degli oneri finanziari derivanti dalla gestione del settore sanitario, ciò al fine di evitare il continuo ricorso a provvedimenti di urgenza.

La Sottocommissione, quindi, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con il voto contrario del senatore Pontone, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Gallo, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

446 – «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia»: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

496 – «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle Camere di commercio», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

all'8ª Commissione:

466 – «Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo»: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

497 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

all'8ª Commissione:

550 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13ª Commissione:

497 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge, deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

559 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonchè interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

548 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del Fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonchè autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale»: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contruattuale triennale relativo al personale della Polizia dei Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (446).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (467).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVI ed altri. - Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (378).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per

la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonchè interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (559)

II. Seguito dell'esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (446)

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del presidente della CONSOB professor Franco Piga, del presidente della ASSOFONDI professor Gustavo Visentini e del presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano dottor Ettore Fumagalli in relazione alle recenti vicende del mercato mobiliare.

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge (502).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblca (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (550).

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo (466).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. – Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (310).

- Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (415).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Consorzio del Ticino.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione del Presidente della Fininvest.

LAVORO (11ª)

Giovedì 22 ottobre 1987, ore 11,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonchè interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (559)

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30